

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2023 - 2025

*Parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione
adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001*

INDICE

PARTE GENERALE

- 1. BREVE PREMessa IN MERITO AL CONTESTO NORMATIVO E ALLA PRASSI DI RIFERIMENTO. RINVIO**

- 2. ARTICOLAZIONE E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTPCT**
 - 2.1 Struttura del Piano
 - 2.2. Obiettivi strategici

- 3. PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCT**

- 4. AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PIANO**
- 5. ATTORI DEL PTPCT**
 - 5.1.** Organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione)
 - 5.2.** Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)
 - 5.2.1. Funzioni
 - 5.2.2. Requisiti di indipendenza e poteri del RPCT
 - 5.2.3. Supporto conoscitivo e operativo
 - 5.2.4. Tutele del RPCT
 - 5.2.5. Responsabilità
 - 5.2.6. Sostituto temporaneo del RPCT
 - 5.3.** Direttori e responsabili dei servizi del Consorzio
 - 5.4.** Personale e collaboratori del Consorzio
 - 5.5.** Nucleo di Valutazione
 - 5.6.** Organismo di Vigilanza
 - 5.7.** Internal Audit
 - 5.8.** Revisore Contabile
 - 5.9.** Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

SEZIONE I | Prevenzione della Corruzione

- 6. GESTIONE DEL RISCHIO**
 - 6.1.** Introduzione
 - 6.2.** I principi della gestione del rischio
 - 6.3.** I principi per la redazione del PTPCT del P.N.A. 2019
 - 6.4.** Analisi del contesto
 - 6.4.1. Analisi del contesto esterno
 - 6.4.2. Analisi del contesto interno
 - 6.4.3. Il Consorzio Est Ticino Villoresi
 - 6.4.4. Aree di rischio e mappatura dei processi
 - 6.5.** Valutazione del rischio
 - 6.6.** Trattamento del rischio
 - 6.6.1. Misure generali

- 6.6.2. Misure specifiche e raccordo con il MOG 231
- 6.6.3. Misure di livello specifico in relazione a determinate aree di operatività

SEZIONE II | Trasparenza

7. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

- 7.1. Principi e linee direttrici di ETV
- 7.2. La Sezione del sito istituzionale “Amministrazione Trasparente”
- 7.3. Articolazione delle responsabilità in tema di trasparenza
- 7.4. Target in materia di trasparenza amministrativa
- 7.5. Accesso civico
- 7.6. Formazione e informazione
- 7.7. Bilanciamento trasparenza e *data protection*

DISPOSIZIONI FINALI

8. SISTEMA DISCIPLINARE

9. MONITORAGGIO DEL PTPCT

- 9.1. Monitoraggio e aggiornamento del Piano
 - 9.1.1. Metodologia sottostante al monitoraggio
 - 9.1.2. Monitoraggio degli obblighi di pubblicazione
 - 9.1.3. Rendicontazione in merito al monitoraggio del Piano e delle misure con riferimento all’anno 2022
- 9.2. Riesame
- 9.3. Flussi informativi da e verso il RPCT

10. AGGIORNAMENTO E APPROVAZIONE DEL PIANO

- 10.1. Aggiornamento del PTPCT
- 10.2. Approvazione del PTPCT

ALLEGATI

Allegato A | *Mappatura dei processi e gestione del rischio*

Allegato B | *Misure specifiche di trattamento*

Allegato C | *Piano Triennale della formazione*

Allegato D | *Obblighi di pubblicazione*

Allegato E | *Riferimenti normativi e di prassi*

<u>A.N.AC.</u>	Autorità Nazionale Anticorruzione
<u>MOG</u>	Modello di Organizzazione e Gestione
<u>P.N.A.</u>	Piano Nazionale Anticorruzione
<u>PTPCT</u>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
<u>RPCT</u>	Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

PARTE GENERALE

1. BREVE PREMESSA IN MERITO AL CONTESTO NORMATIVO E ALLA PRASSI DI RIFERIMENTO

In relazione al contesto normativo di riferimento - con particolare riguardo a quello applicabile agli enti pubblici economici, quale è il Consorzio Est Ticino Villoresi (nel seguito "ETV" o "Consorzio" o "Ente") - e alle definizioni di "corruzione" e "trasparenza" agli effetti della l. n. 190/2012, in aderenza a quanto previsto dagli Orientamenti A.N.AC. del 3 febbraio 2022, si rinvia all'Allegato E del presente Piano.

2. ARTICOLAZIONE E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTPCT

2.1. Struttura del Piano

In attuazione di quanto sopra, il presente **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) Est Ticino Villoresi** (nel seguito "ETV" o il "Consorzio" o "Ente") illustra le strategie e le metodologie che il RPCT ha elaborato - in attuazione degli **obiettivi strategici** approvati dall'organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione) e con la collaborazione dei Responsabili e di tutti gli interlocutori interessati - relativamente al processo di gestione del rischio nonché le azioni da assumere ai fini della implementazione della trasparenza amministrativa, a valere per il triennio considerato.

Il presente Piano è così strutturato:

- 1) **Parte generale:** in questa parte è descritta la strategia in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza adottata dal Consorzio, il processo di adozione del Piano e gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo politico, ai sensi dell'art. 1, co. 8, della l. n. 190/2012;
- 2) **Sezione I - Prevenzione della corruzione:** in questa Sezione è rappresentata la gestione del rischio del Consorzio (analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio);
- 3) **Sezione II - Trasparenza:** in questa Sezione sono descritte le misure adottate da ETV per dare corso agli adempimenti inerenti alla trasparenza proattiva (obblighi di pubblicazione e alimentazione della Sezione "Amministrazione Trasparente") e reattiva (istituti di accesso);
- 4) **Disposizioni finali:** nella Parte finale è descritto il sistema di monitoraggio del Piano e delle misure di prevenzione, di livello generale e specifico, ivi previste, le iniziative di comunicazione e diffusione nonché il richiamo alla sanzionabilità delle condotte in violazione del Piano medesimo.

2.2. Obiettivi strategici

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della l. n. 190/2012, come modificato dall'art. 41, comma 1, lett. g), del D.Lgs. n. 97/2016, *"l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione"*.

In esito all'attività di confronto con il RPCT, tenuto conto delle priorità e dei reali fabbisogni ai fini della piena implementazione del sistema di controllo interno e delle azioni richieste dalla disciplina in esame, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio ha individuato, con riferimento al triennio, i seguenti obiettivi strategici:

OBIETTIVI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	OBIETTIVI TRASPARENZA AMMINISTRATIVA
<p>AZIONI DI REGOLAMENTAZIONE SPECIFICA</p> <p><i>Aggiornamento del sistema di whistleblowing in essere presso il Consorzio alla luce dei contenuti del decreto di recepimento della Direttiva UE n. 1937/2019</i></p>	<p>PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA TRASPARENZA</p> <p><i>Prosecuzione del percorso di implementazione della trasparenza, quale misura di prevenzione a carattere trasversale, anche attraverso misure di semplificazione volte a migliorare l'accessibilità da parte degli utenti ai contenuti pubblicati</i></p>
<p>PERCORSI FORMATIVI MIRATI</p> <p><i>Promozione della cultura della legalità, della comprensione e della condivisione dei valori e delle regole di comportamento, sviluppando percorsi formativi mirati per i dipendenti che coinvolgano sia aspetti normativi che valoriali, creando così un contesto sempre più sfavorevole alla corruzione</i></p>	<p>REVISIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE MISURE TRASPARENZA</p> <p><i>Revisione del sistema di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione in base alle rinnovate indicazioni del P.N.A. 2022 - 2024</i></p>
<p>POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE MISURE ANTICORRUZIONE</p> <p><i>Prosecuzione del percorso di implementazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure di prevenzione dei rischi corruttivi in essere (di livello generale e specifico), nel sinergico coordinamento con gli ulteriori sistemi di controllo</i></p>	<p>IMPLEMENTAZIONE DEI DATI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE A VALERE COME "DATI ULTERIORI"</p> <p><i>Ricognizione dei c.d. «dati ulteriori» (i.e. non già oggetto di pubblicazione obbligatoria) di ETV, potenzialmente di interesse per cittadini e stakeholders, e contestuale implementazione del sito istituzionale</i></p>

3. PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCT.

Il presente PTPCT è stato redatto a cura del RPCT di ETV, coadiuvato dalla relativa struttura di supporto, con il coinvolgimento del personale apicale del Consorzio, e sotto gli indirizzi diramati dal Consiglio di Amministrazione (cfr. quanto sopra, per la definizione degli obiettivi strategici di cui all'art. 1, comma 8, l. n. 190/2012).

Con riferimento all'aggiornamento per il triennio 2023 - 2025, il confronto sulle misure da adottare in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è avvenuto nel mese di dicembre 2022, nel coordinamento tra il RPCT, il Consiglio di Amministrazione, nonché i Dirigenti e i Responsabili dell'Ente.

Il PTPCT è stato conseguentemente adottato con Delibera del Consiglio di Amministrazione ed infine pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio, Sezione "Amministrazione Trasparente", Macrofamiglia "Altri contenuti", Sottosezione "Prevenzione della Corruzione".

Parallelamente al percorso di aggiornamento del presente Piano, il Consorzio ha curato una consultazione pubblica, sollecitando i propri *stakeholders* a partecipare attivamente al processo di miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, all'uopo pubblicando uno specifico avviso, per il periodo compreso tra il 16 dicembre 2022 e il 10 dicembre 2023, sul sito istituzionale nell'ottica di raccogliere eventuali suggerimenti o critiche costruttive della società civile.

Est Ticino Villorresi
Consorzio di Bonifica

IL CONSORZIO | ATTIVITÀ | SERVIZI | CANALI DA VIVERE | COMUNICAZIONE

PROCEDURA APERTA DI CONSULTAZIONE PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT) 2023-2025

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorresi, in vista dell'adozione da parte dell'Ente del **Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2023 – 2025**, invita tutti i soggetti interessati (i cosiddetti stakeholder-portatori di interessi) a far pervenire **entro e non oltre il giorno 10 gennaio 2023**, eventuali proposte od osservazioni relative ai contenuti del PTPCT vigente e di cui si terrà conto in fase di aggiornamento del PTPCT 2023-2025.

Per le modalità di invio delle proposte od osservazioni si chiede di prendere visione del seguente avviso e della modulistica associata:

**avviso di consultazione pubblica
modulo osservazioni e proposte**

Ultimo aggiornamento il 16 Dicembre 2022

← Articolo precedente | Prossimo articolo →

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE | ALBO PRETORIO | ATTI E NORME | GARE E CONFERENZE DEI SERVIZI
CONTATTI

A seguito della consultazione pubblica non sono pervenuti contributi.

Il Piano, una volta adottato, è trasferito, a mezzo *mail* a tutto il personale.

4. AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente Piano si rivolge a tutti i soggetti come di seguito individuati:

- Consiglio di Amministrazione e a tutti coloro che rivestono funzioni di gestione e direzione nell'Ente, ivi compresi i Responsabili dei servizi consortili nonché coloro che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo del Consorzio;
- tutti coloro che intrattengono con il Consorzio un rapporto di lavoro subordinato (dipendenti), a qualsiasi titolo;
- tutti coloro che collaborano con il Consorzio in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato (collaboratori a progetto, apprendisti, etc.);
- coloro i quali operano su mandato o per conto del Consorzio nell'ambito dei processi sensibili quali, ad esempio, i consulenti.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto di ETV, i contratti che ne regolano i rapporti devono prevedere specifiche clausole che indichino chiare responsabilità in merito al mancato rispetto del presente PTPCT. Tali clausole sono proposte e periodicamente aggiornate dal RPCT.

5. ATTORI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE

5.1. Organo di indirizzo politico (Consiglio di Amministrazione).

L'organo di indirizzo politico del Consorzio, il Consiglio di Amministrazione, in relazione alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, svolge le seguenti funzioni:

- 1) ai sensi dell'art. 1, comma 7, l. n. 190/2012 nomina il RPCT, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- 2) adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti e li comunica ad A.N.AC. secondo le indicazioni da questi fornite;
- 3) adotta gli atti di indirizzo di carattere generale che siano, direttamente o indirettamente, finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- 4) ai sensi dell'art. 1, comma 8, l. n. 190/2012 definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT.

5.2. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Il Consiglio di Amministrazione, con Delibera n. 144 del 30 giugno 2021, ha nominato il Direttore Generale **Ing. Valeria Chinaglia** quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Salvo quanto precisato nel corrispondente atto di nomina e qui richiamato, in merito al ruolo, alle funzioni e ai poteri del RPCT, si rinvia all'Allegato 3 al P.N.A. 2022, cui si adegua il presente Piano.

5.2.1. Funzioni.

Ai sensi della l. n. 190/2012, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- predispone e propone al Consiglio di Amministrazione, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) (art. 1, comma 8, l. n. 190/2012);
- segnala al Consiglio di Amministrazione, al Revisore legale dei conti e all'Organismo di Vigilanza, ove quest'ultimo svolga le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione, le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica al soggetto competente all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7, l. n. 190/2012);
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8, l. n. 190/2012);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza (art. 1, comma 10, l. n. 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Consorzio (art. 1, comma 10, l. n. 190/2012);
- verifica, d'intesa con il Consiglio di Amministrazione e con il personale competente e nei limiti in cui sia stata effettivamente programmata la misura, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, l. n. 190/2012) o, comunque, l'operatività di misure alternative, quali la c.d. "segregazione delle funzioni";
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT (art. 1, comma 12, lett. b), l. n. 190/2012);
- comunica ai Responsabili del Consorzio le misure di prevenzione da adottare e le relative modalità (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);

- redige una relazione annuale, entro il 15 dicembre di ogni anno (o, comunque, entro il diverso termine indicato dall'A.N.AC.), recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito *web* di Consorzio (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);
- riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta, ogni volta in cui ne sia fatta richiesta (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);
- riceve e gestisce le segnalazioni *whistleblowing* secondo quanto previsto dall'art. 54-bis, D.Lgs. n. 165/2001.

Ai sensi del D.Lgs. 39/2013, in tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi e cariche, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- cura, anche attraverso le disposizioni del PTPCT, che nel Consorzio, siano rispettate le disposizioni del Decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15, D.Lgs. n. 39/2013);
- contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013 (art. 15, D.Lgs. n. 39/2013);
- segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 all'A.N.AC., all'A.G.C.M. ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, D.Lgs. n. 39/2013).

Ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, in tema di trasparenza amministrativa, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte del Consorzio degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente ("Amministrazione Trasparente"), assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- segnala al Consiglio di Amministrazione, al Revisore legale dei conti, all'Organismo di Vigilanza, ove gli siano state attribuite le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione, all'A.N.AC. e, nei casi più gravi, agli organi disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- provvede all'aggiornamento della Sezione "Trasparenza" del presente PTPCT all'interno della quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con la sezione "Prevenzione della Corruzione" del PTPCT medesimo;
- riceve e gestisce le istanze di accesso civico "semplice" (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- chiede al soggetto all'uopo individuato competente del Consorzio le informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico "generalizzato" (art. 5, comma 2, D.Lgs. n. 33/2013);
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico "generalizzato" (art. 43, D.Lgs. n. 33/2013).
- si pronuncia sulle istanze di riesame a fronte del provvedimento emesso dal Consorzio di diniego, totale o parziale, di accesso civico "generalizzato" ovvero in caso di mancato riscontro alle istanze di tal fatta (art. 5, comma 7, D.Lgs. n. 33/2013).

5.2.2. Requisiti di indipendenza e poteri del RPCT.

Il RPCT è indipendente ed autonomo, riferendo al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività svolta.

In relazione alle funzioni di cui al precedente punto, al RPCT di ETV sono attribuiti i seguenti poteri:

- in caso di segnalazioni o, comunque, nel caso in cui abbia notizia di presunti fatti illeciti che coinvolgano ETV, e nei limiti di quanto precisato dalla citata Delibera A.N.AC. n. 840/2018, chiedere delucidazioni scritte o verbali a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare, anche solo potenzialmente, fatti di corruzione e illegalità;
- chiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato atti ovvero posto in essere attività, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze - di fatto e di diritto - che hanno condotto alla scelta assunta;
- effettuare, anche con l'ausilio di eventuali organi di vigilanza costituiti *ad hoc* del Consorzio, controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio, per valutare la corretta attuazione delle misure di prevenzione;
- prevedere, sulla base delle risultanze ottenute in fase di prima applicazione del PTPCT, l'introduzione di meccanismi di monitoraggio in relazione ad eventuali (ed anche solo potenziali) ipotesi di conflitto di interessi, anche mediante la formulazione di proposta di adozione di specifica procedura in tal senso;
- valutare le eventuali segnalazioni / reclami anonimi e non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini nei limiti in cui evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio corruttivo o una carenza in termini di trasparenza amministrativa ex D.Lgs. n. 33/2013;
- ogni altro potere espressamente conferito dalla legge al RPCT.

5.2.3. *Supporto conoscitivo e operativo.*

Lo svolgimento delle attività di impulso e coordinamento affidate *ex lege* al RPCT implica, anzitutto, che tutte le strutture del Consorzio attuino - correttamente e sollecitamente - le indicazioni diramate dal medesimo RPCT.

L'attività del RPCT deve essere supportata ed affiancata – con continuità e la massima efficacia – dal Consiglio di Amministrazione, dai Responsabili e da tutti i dipendenti, i quali sono obbligati, a pena di sanzione disciplinare, a garantire i flussi informativi disciplinati dal PTPCT.

È presente nell'organigramma consortile un Servizio Compliance, Internal Audit e servizi assicurativi i cui dipendenti forniscono il necessario supporto operativo al RPCT nello svolgimento del proprio ruolo.

Ove ne ricorrano i presupposti o ve ne sia la necessità, anche al fine di favorire il tempestivo intervento del Consiglio di Amministrazione ad ulteriore ausilio del RPCT, quest'ultimo redige - su richiesta del primo e, comunque, **semestralmente al Comitato Esecutivo** - una rendicontazione di sintesi in merito alle attività espletate e alle eventuali criticità riscontrate, anche in termini di "scarsa collaborazione" da parte del personale tenuto agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa.

Al fine di garantire verso il RPCT un adeguato e continuo supporto formativo, il Consorzio - con cadenza periodica e, comunque, annuale - assicura verso il medesimo RPCT percorsi di formazione mirata e specialistica, di taglio teorico (aggiornamento sulla normativa e la prassi di riferimento) e tecnico-operativo (metodologie per l'implementazione dei modelli di gestione del rischio).

Il Consorzio assicura verso il RPCT le risorse - materiali, ivi compresa la previsione di un adeguato *budget*, nonché umane, di ausilio trasversale al suo operato - e richiama tutto il personale a prestare il fattivo contributo nell'ambito dell'aggiornamento annuale del PTPCT, della cura degli obblighi di pubblicazione, della gestione delle istanze di accesso civico e del monitoraggio sulla corretta e concreta attuazione delle misure introdotte dal Piano medesimo.

5.2.4. Tutele del RPCT.

Il RPCT deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni. A tal fine il Consorzio adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- a) la nomina del RPCT ha una durata non inferiore a 3 anni e cessa con l'approvazione del bilancio del terzo anno;
- b) l'incarico è rinnovabile;
- c) il RPCT può essere revocato solo per giusta causa;
- d) resta fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva secondo quanto previsto dal P.N.A.;
- e) nei casi di cui alle precedenti lett. **c)** e **d)**, così come in caso di risoluzione del contratto di lavoro del nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del D.Lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'A.N.AC. della revoca affinché questa possa formulare una richiesta di riesame prima che la risoluzione divenga efficace;
- f) inoltre, in ottemperanza al disposto dell'art. 1, co. 7, della l. n. 190/2012, così come modificata dal D. Lgs. n. 97/16, eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, devono essere tempestivamente segnalate all'A.N.AC., che può chiedere informazioni ed agire ai sensi del citato art. 15, anche alla luce della specifica disciplina contenuta nel *“Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”* adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.

5.2.5. Responsabilità.

Nei limiti di concreta applicabilità, il RPCT risponde delle responsabilità previste dalla vigente legislazione, in particolare come disciplinate dalla l. n. 190/2012 e collegata normativa e prassi d'attuazione.

Si applicano, in ogni caso, le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al Codice Etico e al CCNL di riferimento per il Consorzio.

5.2.6 Sostituto temporaneo del RPCT

In caso di - temporanea ed improvvisa - assenza le funzioni del RPCT sono assolte dal Vicedirettore Generale.

Qualora l'assenza si dovesse tradurre in una vera e propria *vacatio* del ruolo di RPCT, sarà compito dell'organo di indirizzo attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile, con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico.

5.3. Direttori e Responsabili dei servizi del Consorzio.

Anche in attuazione di quanto previsto dall'All. 1 al P.N.A. 2019, i Dirigenti e i Responsabili del Consorzio, oltre ad attuare le misure di prevenzione previste dal PTPCT per la rispettiva area di competenza, svolgono le seguenti funzioni:

- a) attività informativa nei confronti del RPCT, del Consiglio di Amministrazione e, ricorrendone i presupposti, dell'Autorità giudiziaria;
- b) partecipano alla formazione obbligatoria e al processo di gestione del rischio, e segnatamente attuano le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione;

- c) propongono le misure di prevenzione al RPCT;
- d) assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano le ipotesi di violazione da parte dei dipendenti afferenti all'area di competenza;
- e) assicurano il reperimento e l'elaborazione dei documenti, dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria ai fini dell'alimentazione della Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito *web* del Consorzio, e in ogni caso, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dal D.Lgs. 33/2013 (art. 43, co. 3, D. Lgs. 33/2013);
- f) gestiscono, anche nel coordinamento con il soggetto all'uopo incaricato e/o con il RPCT, le istanze di accesso civico "generalizzato" di loro competenza (art. 43, co. 4, D.Lgs. 33/2013);
- g) osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, co. 14, l. 190/2012).

5.4. Personale e collaboratori del Consorzio.

Tutti i dipendenti e collaboratori di ETV:

- a) osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);
- b) partecipano, ove richiesto, al processo di gestione del rischio;
- c) segnalano le situazioni di illecito al RPCT e/o all'Organismo di Vigilanza e/o al Revisore legale dei conti, ciascuno per la rispettiva sfera di competenza;
- d) segnalano personali casi, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interessi contestualmente astenendosi dall'assumere decisioni o compiere atti in tale stato.

5.5. Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di valutazione ha la finalità di assistere gli organi istituzionali dell'Ente nella verifica, valutazione e controllo della realizzazione degli obiettivi, della corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, dell'imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa.

5.6. Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza (OdV) è costituito in conseguenza della scelta del Consorzio di implementare un modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche. Tale organismo ha il compito di vigilare sul rispetto di quanto previsto dal modello di organizzazione.

5.7. Internal Audit

L'Internal Audit è la funzione stabilita dal vertice del Consorzio il cui obiettivo è quello di accrescere e proteggere il valore dell'organizzazione garantendo il corretto adeguamento rispetto alle normative in vigore, agli standard nazionali e internazionali e alle procedure propedeutiche alla predisposizione al bilancio.

5.8. Revisore Legale

Il revisore Legale nominato da Regione Lombardia, al quale sono affidati i compiti di controllo di legittimità sugli atti deliberativi del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo oltre che la vigilanza sulla gestione finanziaria del Consorzio.

5.9. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi di ETV presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), tenuta nell'ambito della

Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) dall’A.N.AC.

Il ruolo di RASA è stato attribuito allo stesso RPCT, come da deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 144 del 30.06.2021.

SEZIONE I | *Prevenzione della Corruzione*

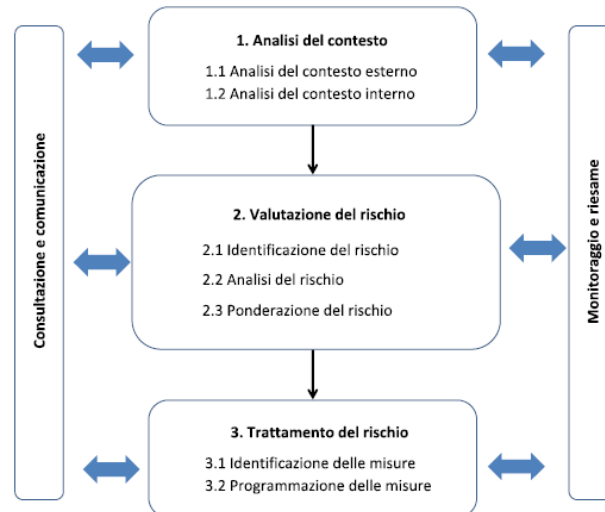
6. GESTIONE DEL RISCHIO

6.1. Introduzione.

Il presente PTPCT è stato elaborato tenendo conto dell’attuale organizzazione consortile, del contesto operativo e delle attività concretamente assolte dal Consorzio, con tutte le implicazioni che ne conseguono, anche in termini di capacità di bilanciare l’implementazione della strategia preventiva dei rischi corruttivi con l’esigenza di raggiungere la *mission* consortile.

La gestione del rischio - coerentemente con le indicazioni diramate dall’A.N.AC., da ultimo con l’all. 1 al P.N.A. 2019 - ha ripercorso, nell’ottica di implementare quanto previsto dal presente Piano allineandolo con le previsioni del MOG 231 del Consorzio, le fasi a seguire riepilogate.

Figura 1 – Il processo di gestione del rischio di corruzione



6.2. I principi della gestione del rischio

I principi fondamentali che governano la gestione del rischio, conformemente a quanto previsto dal P.N.A. (cfr. Allegato 6 al P.N.A. 2013, la Determinazione A.N.AC. n. 12/2015 e, da ultimo, il P.N.A. 2019, ancora confermati dai ridetti Orientamenti 2022), come ricavati dai Principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2010, rappresentano l’adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000.

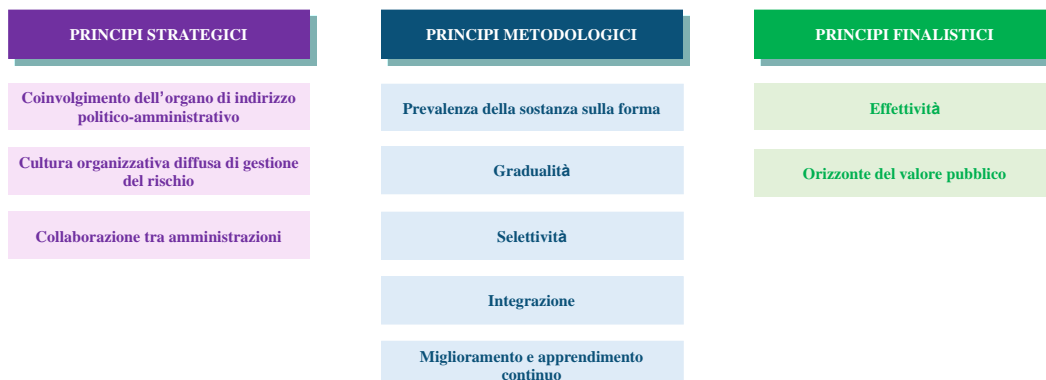
In particolare, in base ai suddetti principi, la gestione del rischio:

- contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento delle prestazioni;
- è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione del Consorzio;

- aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative;
- tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata;
- è sistematica, strutturata e tempestiva;
- si basa sulle migliori informazioni disponibili;
- è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione;
- tiene conto dei fattori umani e culturali;
- è trasparente e inclusiva;
- è dinamica;
- favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione;
- va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- è parte integrante del processo decisionale;
- è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione;
- è un processo di miglioramento continuo e graduale;
- implica l'assunzione di responsabilità;
- è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato;
- è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive ma implica valutazioni sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

6.3. I principi per la redazione del PTPCT del P.N.A. 2019.

L'A.N.AC., con il P.N.A. 2019, ha individuato i principi cardine per la redazione del PTPCT e per la gestione del rischio, come a seguire sintetizzati.



6.4. Analisi del contesto.

La **Fase 1** del processo di gestione del rischio attiene all'analisi del contesto attraverso cui è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno del Consorzio anche in relazione alle variabili proprie del contesto territoriale in cui l'Ente opera.

A tal proposito, la Determinazione A.N.AC. n. 12/2015, con previsioni confermate dal P.N.A. 2019, richiede di analizzare:

- il **contesto esterno**, relativo alle caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio svolge le proprie attività istituzionali, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

In tal senso, vanno considerati sia i fattori legati al territorio di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, al fine di comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, per poter indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

- il **contesto interno**, relativo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa del Consorzio, e conduce alla mappatura dei processi consortili.

6.4.1. Analisi del contesto esterno.

Al fini dell'analisi del contesto esterno sono stati esaminati i dati elaborati dalle Relazioni diramate dall'A.N.AC. (in particolare, i dati afferenti alla Regione Lombardia), dal Ministero dell'Interno nonché i dati rappresentati dalla Città Metropolitana di Milano e dai principali Comuni coinvolti nell'attività del Consorzio, nei rispettivi P.I.A.O. (contesto esterno), anche in una ottica di coordinamento tra i due sistemi, al fine di (i) riflettere sui possibili rischi esterni e, al contempo, (ii) individuare i portatori di interessi che potrebbero incidere sull'operatività del Consorzio.

Il RPCT ha fatto altresì riferimento ai dati presenti nella *dashboard* di A.N.AC. relativa agli indicatori di contesto.

Tanto premesso, l'Ente esercita le proprie funzioni all'interno di un comprensorio che si estende su sette provincie (Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Varese, Como e Lecco) con una superficie complessiva di circa 391.000 ettari e 432 Comuni.

La Lombardia può essere, senza dubbio, considerata la maggiore piazza finanziaria nazionale, essa infatti è caratterizzata da un florido tessuto produttivo ove coesistono un numero elevato di grandi, medie e piccole imprese.

In particolare, per quanto concerne l'ambito in cui opera il Consorzio, la Lombardia si conferma da diversi anni, la prima regione agricola d'Italia: produce il 37% del latte italiano, il 42% del riso italiano, il 40% dei prodotti suinicoli italiani. È prima anche per superficie dedicata all'agricoltura, le cui attività coprono il 69% del territorio.

Per l'eccellenza dei suoi fondamentali, le performance di crescita, l'elevato livello di industrializzazione e ricchezza prodotta, l'area costituisce un fulcro economico di primo piano nel contesto europeo, e la città di Milano in particolare è da sempre collocata in posizioni elevate nella classifica dei centri economici più importanti al mondo. Se questo quadro sintetizza il successo di una struttura economica basata e cresciuta su una sana concorrenza e corrette relazioni di mercato, esso stesso costituisce nel contempo il terreno attrattore di infiltrazioni illecite e malaffare.

L'attività del Consorzio è profondamente radicata sul territorio e spazia dalla distribuzione delle acque e difesa del suolo alla produzione della energia elettrica tramite fonte rinnovabile, alla valorizzazione dell'uso turistico e sportivo delle acque e dei canali, pertanto, il personale consortile è chiamato a rapportarsi quotidianamente, tra l'altro, con i cittadini consorziati, le Amministrazioni, gli altri Enti pubblici, le Associazioni di categoria e le Associazioni non-profit.

I rapporti con i soggetti sopra indicati si sostanziano principalmente in:

- Relazioni istituzionali con amministrazioni pubbliche (es. Comuni del comprensorio, Regione) e altri organismi di diritto pubblico per la partecipazione a tavoli tecnici, ricezione di dati e documentazione, segnalazioni o richieste di parere
- Relazioni istituzionali in relazione alla partecipazione da parte del Consorzio a bandi regionali, statali, comunitari o di fondazioni o richieste a Regione Lombardia, ai Ministeri competenti, alla Comunità Europea di finanziamenti/contributi
- Relazioni istituzionali con le organizzazioni territoriali di categoria;
- Relazioni istituzionali con le organizzazioni sindacali;
- Rapporti con gli utenti per l'erogazione delle dispense irrigue assentite e per la gestione delle stesse;
- Rapporti con operatori economici per l'affidamento di lavori, servizi e/o forniture e loro esecuzione;
- Ricezione di segnalazioni/istanze da parte di cittadini, utenti, contribuenti.

L'Ente, come di seguito riportato, si pone sia per collocazione geografica che per l'attività svolta nell'ambito degli affidamenti pubblici in un contesto esterno fortemente caratterizzato da "spinte" di illegalità. Tale circostanza, però, trova contemperamento nella specificità dell'attività istituzionale del Consorzio che limita una esposizione di carattere generale che potrebbe causare maggiori influenze corruttive¹.

In base a quanto precede, e coerentemente alle finalità proprie dell'analisi del contesto esterno, come declinate dall'Autorità, si riporta una **rappresentazione di sintesi dei principali rischi esterni** evidenziati e delle azioni di contrasto che il Consorzio intende attuare a garanzia del corretto svolgimento dei processi interni *core* e strumentali.

CONTESTO ESTERNO				
Rischi esterni	RATING (alto/media/basso)	Aree di ETV potenzialmente sottoposte ai rischi esterni	Misure di prevenzione	Responsabile della misura di prevenzione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Infiltrazioni mafiose nelle procedure di affidamento ed esecuzione di appalti e contratti ▪ Pressioni, variamente espresse, provenienti da soggetti appartenenti alla criminalità ed interessati alla gestione delle attività del Consorzio 	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consiglio di Amministrazione ▪ Direzione generale ▪ Area tecnica ▪ Area affari generali e risorse ▪ Area sviluppo e gestione rete 	Verifiche e controlli in merito al possesso dei requisiti, da parte degli appaltatori, di cui all'art. 80 del D.Lgs. n. 50/2016 Verifiche e controlli antimafia Patto di Integrità Segnalazioni alle Autorità competenti in merito ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa o comunque di pressione criminosa	RPCT

¹ Come emerge dall'ultimo Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2021, la corruzione è ancora un fenomeno fortemente recepito. Il CPI 2021 assegna all'Italia un punteggio di 56 su 100, collocandola al 42° posto nel mondo su 180 paesi. Fonte: Transparency International Italia, <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

CONTESTO ESTERNO				
Rischi esterni	RATING (alto/medio/basso)	Aree di ETV potenzialmente sottoposte ai rischi esterni	Misure di prevenzione	Responsabile della misura di prevenzione
<ul style="list-style-type: none"> Pressioni veicolate da soggetti appartenenti a partiti politici o, ancora, <i>lobbies</i> (operatori economici fortemente radicate nel territorio) Richieste dell'utenza volte ad ottenere la complicità dei dipendenti del Consorzio per la commissione di reati (in particolare, reati ambientali, delitti contro la P.A.) 		<ul style="list-style-type: none"> Area tutela e valorizzazione della rete e del territorio 	<p>Azioni volte alla diffusione della cultura dell'etica e della legalità nei rapporti esterni con clienti e fornitori:</p> <ul style="list-style-type: none"> Formazione del personale sui temi dell'etica e della legalità, anche con riferimento al rapporto con stakeholders e utenti esterni Adeguamento della contrattualistica consortile Aggiornamento costante del Codice Etico Consultazione pubblica del presente Piano e condivisione con gli <i>stakeholders</i> del Consorzio Apertura di canali per la raccolta delle segnalazioni dall'esterno 	RPCT, nel raccordo con l'Organismo di Vigilanza

Nel prosieguo del presente Piano sono riportate le ulteriori azioni di livello generale concepite nell'ottica di gestire anche i versanti afferenti al contesto esterno del Consorzio.

6.4.2. Analisi del contesto interno.

L'analisi del contesto interno si basa sull'approfondimento della struttura organizzativa del singolo Ente destinatario delle prescrizioni della l. n. 190/2012 e sulla rilevazione ed analisi dei relativi processi organizzativi (c.d. "mappatura dei processi").

In particolare, attraverso la mappatura dei processi si individuano e rappresentano le attività del Consorzio al fine di ottenere un perimetro di riferimento per la successiva attività di identificazione e valutazione dei rischi corruttivi o di *maladministration*.

La mappatura conduce all'identificazione di aree che, in considerazione delle attività a queste riconducibili, risultano - in varia misura - esposte a rischi.

In proposito, la Legge Anticorruzione e il P.N.A. (cfr., in particolare, la Determinazione A.N.AC. n. 12/2015, con previsioni confermate, da ultimo, dal P.N.A. 2019) individuano le seguenti aree di rischio c.d. "generali e obbligatorie":

- A) personale;
- B) contratti;
- C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G) incarichi e nomine;
- H) affari legali e contenzioso.

L'A.N.AC. ha altresì precisato che alle aree di cui sopra, possono aggiungersi ulteriori aree di rischio

“specifiche” facenti capo ad eventuali caratteristiche tipologiche peculiari dei singoli Enti.

Secondo la Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017 l’organizzazione deve individuare le aree specifiche correlate alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali quali, a titolo esemplificativo:

- I) area controlli;
- J) area economico finanziaria;
- K) area delle relazioni esterne;
- L) aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati.

Sulla base di quanto precede, si è dunque proceduto:

- all’esame dell’attuale organizzazione del Consorzio;
- all’aggiornamento delle aree di rischio, in coerenza con le indicazioni di A.N.AC.;
- all’aggiornamento della mappatura dei processi consortili, in continuità rispetto alla pregressa programmazione.

6.4.3. *Il Consorzio Est Ticino Villoresi*

1) *Inquadramento generale*

Il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi è stato costituito ai sensi della legge della Regione Lombardia 26.11.1984 n. 59 ed è ente pubblico economico a carattere associativo ai sensi dell’art. 79 della L.R. 5 dicembre 2008 n. 31 s.m.i ed è regolato dalla stessa Legge Regionale.

Il Consorzio formato con Decreto della Giunta Regionale n. 7647 del 19 maggio 1990 è continuatore delle finalità ed erede dei patrimoni dei seguenti enti: Consorzio dei Canali dell’Alta Lombardia (1872), Consorzio di irrigazione con le acque del Canale Villoresi (1912), Consorzio di miglioramento fondiario Eugenio Villoresi (1938), Consorzio di Bonifica Eugenio Villoresi (1975), Consorzio degli argini di seconda categoria di Po e Lambro (1874), Consorzio degli argini di seconda categoria di Zerbo ed Uniti (1913), Consorzio idraulico di terza categoria per le opere di sistemazione delle acque decadenti dell’Altipiano Pavese (1917), Consorzio idraulico e di miglioramento fondiario del Basso Pavese (1953).

Il Consorzio è un ente appartenente al Sistema Regionale allargato (SIREG) istituito con L.R. 30/2006 e ss.mm.ii., come indicato nell’Allegato A2 della medesima legge.

Il Consorzio svolge le attività a lui demandate dalle leggi di settore e dallo Statuto vigente, in particolare si occupa della provvista e tutela delle acque superficiali e di falda favorendone tutti gli usi secondo le priorità stabilite dalle norme vigenti; assume tutte le iniziative opportune per favorire un corretto uso delle acque e il risparmio idrico; favorisce la distribuzione razionale delle acque per la produzione agricola e assume tutte le iniziative per sostenere lo sviluppo delle produzioni agro-zootecniche e forestali.

Il Consorzio opera nel comprensorio n. 2 come definito con il provvedimento di ripermimetrazione approvato dalla Giunta regionale della Lombardia con deliberazione n. IX/2994 dell’8 febbraio 2012 e successive modifiche, tra cui particolare importanza rivestono le più recenti D.g.r. 18/07/2016 - n. X/5427 e D.g.r. 19/09/2016 – n. X/5594 che hanno notevolmente ampliato i confini del comprensorio e il reticolo di competenza consortile.

Come già osservato sopra, il comprensorio, con oltre 3910 km² di superficie, ripartiti su 432 comuni, entro i confini delle province di Como, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Pavia, Varese e della Città metropolitana di Milano, si estende dall’arco prealpino fino alla Bassa Pianura Pavese.

Il territorio dell’Ente ricomprende oltre che i terreni irrigati dal canale Villoresi, le aree irrigate con le acque derivate dei Navigli Grande, Bereguardo, Pavese e Martesana; il sistema dei Navigli ricomprende, altresì, il

Naviglio di Paderno, l'unico realizzato senza finalità irrigue.

Negli ultimi anni l'Ente ha conosciuto un'evoluzione che ha comportato un mutamento qualificante, accompagnato da una crescita in termini di:

- competenze (in particolare in materia di difesa del suolo e navigazione);
- dimensioni territoriali (con l'inclusione di numerosi nuovi Comuni nella parte settentrionale del comprensorio);
- vastità della rete gestita (grazie al trasferimento alla rete consortile di numerosi corsi d'acqua principali e secondari);
- dotazione di un parco mezzi sempre più aggiornato (con l'acquisizione di macchine da lavoro da utilizzare sul reticolo);
- professionalità del personale (sempre più specializzato e adeguato ai mutamenti in corso).

Anche in termini di attività dell'Ente gli ultimi anni hanno visto un forte sviluppo con l'avvio della produzione di energia idroelettrica, l'attribuzione da parte di Regione Lombardia di attività di progettazione e realizzazione di alcuni fondamentali interventi di messa in sicurezza idraulica delle aree periurbane ad est di Milano oltre che il riconoscimento a livello nazionale di finanziamenti diretti all'efficientamento del sistema irriguo.

2) Natura giuridica e riconducibilità alla disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il Consorzio è inquadrato, ai fini della redazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra gli enti pubblici economici.

In quanto tale, per effetto delle previsioni dell'Autorità (cfr. quanto osservato con la Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017) trovano applicazione gli adempimenti anticorruzione e trasparenza previsti per le società in controllo pubblico.

3) Organizzazione e finalità

La struttura operativa del Consorzio, regolamentata dal Piano di Organizzazione variabile approvato dal Consiglio di Amministrazione, è articolata in più Aree ed è diretta e coordinata dal Direttore Generale accanto al quale si pongono - per la definizione degli obiettivi da perseguire e per la verifica e risoluzione dei problemi - i Direttori d'area, i coordinatori dei settori e i responsabili dell'Ente.

I principi organizzativi sui quali si base la struttura consortile sono:

- lavoro per obiettivi;
- coordinamento dei responsabili;
- conferenze di progetto e coordinamento progetti;
- aree organizzative affidate a Direttori d'Area;
- zone territoriali affidate a Responsabili di Zona.

L'azione dell'Ente fa perno, oltre che sugli uffici centrali di Milano, su quattro zone territoriali; ogni zona è divisa in ambiti territoriali con uffici operativi articolati sulla base di specifiche esigenze.

Il personale che lavora nella zona ha, dunque, una doppia dipendenza: da una parte gerarchica dal responsabile di zona, dall'altra funzionale per le attività specifiche dalle differenti aree.

Il Consorzio realizza le finalità di cui all'articolo 76 della l.r. n. 31/2008 s.m.i. ed in particolare persegue:

- la sicurezza idraulica del territorio comprensoriale;
- l'uso plurimo e la razionale utilizzazione e valorizzazione delle risorse idriche e della rete sotto tutti gli aspetti ammessi dalle norme vigenti;
- la provvista, regimazione, tutela e corretto utilizzo delle acque irrigue, del risparmio idrico, dell'attitudine alla produzione agro-zootecniche e forestali;

- la conservazione e la difesa del suolo, la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano, anche ai fini della fruizione turistico-ricreativa e sportiva, nonché della costruzione di corridoi ecologici e di percorsi di mobilità lenta;
- la promozione e realizzazione di azioni e attività di carattere conoscitivo, culturale e divulgativo sulle tematiche della bonifica, delle risorse idriche e del suolo;
- l'interesse pubblico nel gestire le funzioni ed i compiti che gli sono attribuiti, ovvero che siano comunque necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali;
- la valorizzazione e preservazione del patrimonio materiale e immateriale consortile.

In termini di operatività il Consorzio si occupa di:

- distribuire le acque superficiali a fini irrigui;
- ricaricare artificialmente la falda acquifera sotterranea;
- riutilizzare le acque reflue depurate;
- bonificare il territorio comprensoriale dalle acque in eccesso;
- contribuire alla difesa del territorio in collaborazione con gli enti preposti;
- valorizzare le acque dei canali a fini energetici e industriali;
- favorire l'uso turistico e sportivo delle acque e dei canali;
- favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile;
- tutelare l'ambiente e il paesaggio dei territori attraversati dai propri canali.

Le principali attività erogate dal Consorzio sono:

- programmazione, studi, ricerche, sperimentazioni in materia idraulica e territoriale;
- opere di bonifica e irrigazione;
- manutenzione idraulica e protezione dalle calamità naturali;
- opere per la navigazione interna;
- risanamento delle acque, rinaturalizzazione e fitodepurazione;
- impianti di produzione di energia idroelettrica;
- approvvigionamento per imprese industriali;
- strade, acquedotti ed elettrodotti rurali;
- salvaguardia ambientale e paesaggistica, forestazione e rinaturalizzazione ambientale;
- studi, ricerche, sperimentazioni per la valorizzazione e lo sviluppo di nuove tecniche agrarie;
- informazione, formazione e promozione;
- progettazione ed esecuzione delle opere di competenza privata, volontarie od obbligatorie, anche comuni a più fondi;
- progettazione, esecuzione e gestione di opere pubbliche, anche extra-agricole purché rientranti nei fini generali del Consorzio.

4) Organi del Consorzio

In base a quanto previsto dallo Statuto, sono organi del Consorzio:

- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente;
- il Comitato esecutivo;
- il Revisore legale.

Il Consiglio di Amministrazione

È eletto dai consorziati con le procedure previste dal Regolamento elettorale regionale e da quello integrativo consortile ed è composto da 15 membri di cui:

1. 12 componenti eletti dagli aventi diritto al voto organizzati in distretti elettorali;
2. un rappresentante dei Comuni, eletto dall'assemblea dei Sindaci dei Comuni interessati al

- comprensorio consortile;
3. un rappresentante della Provincia nel cui territorio ricade la maggior superficie comprensoriale del Consorzio;
 4. un rappresentante della Regione Lombardia.

Lo Statuto assegna al CdA le seguenti funzioni:

- operare per il raggiungimento degli interessi generali di tutti i consorziati e del comprensorio;
- eleggere nel proprio seno il Presidente e il Vice Presidente e il Terzo Componente del Comitato Esecutivo;
- convocare l'assemblea degli aventi diritto al voto, fissare la data delle elezioni, approvare l'elenco definitivo degli aventi diritto al voto e decidere in materia di reclami contro l'accettazione delle liste dei candidati;
- fissare le indennità di carica dei componenti il Comitato Esecutivo, il compenso annuo del Revisore Legale, il compenso giornaliero del Revisore supplente, nonché i compensi dei componenti esterni dell'Organismo di Vigilanza;
- adottare, col voto favorevole di almeno 10 componenti, lo Statuto e le relative modifiche;
- adottare il piano comprensoriale di bonifica di irrigazione e di tutela del territorio rurale;
- adottare il piano di classificazione degli immobili del comprensorio per il riparto degli oneri di contribuenza;
- approvare una relazione programmatica di inizio mandato e una relazione di fine mandato;
- approvare gli indirizzi generali per il funzionamento dell'ente;
- approvare l'organizzazione del Consorzio compresi i piani di organizzazione variabile delle aree operative e dei servizi consortili;
- approvare il regolamento integrativo del regolamento regionale elettorale nel rispetto dei criteri dettati dall'art. 82 l.r. 31/2008 s.m.i. e dal regolamento regionale sul procedimento elettorale, ove non in contrasto;
- approvare il piano assunzioni del personale dell'Ente;
- approvare, su proposta del Comitato Esecutivo, il budget, le variazioni al medesimo, il rendiconto e la determinazione dei contributi e canoni consortili;
- approvare il programma degli acquisti di forniture e servizi, il programma dei lavori pubblici previsti dalla normativa vigente e i programmi di attività del Consorzio;
- approvare gli accordi di programma, gli accordi quadro, i protocolli di intesa;
- approvare la stipula delle convenzioni con soggetti pubblici o privati individuandone il soggetto autorizzato alla firma;
- approvare il modello organizzativo e di gestione ex d.lgs. n. 231/2001, il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il codice etico di comportamento;
- approvare il piano di riordino irriguo;
- approvare gli atti regolamentari riferiti alla gestione delle acque, della rete;
- approvare la presentazione delle istanze di concessione di derivazione di acqua pubblica individuandone il soggetto autorizzato alla firma;
- definire l'elenco dei canali e delle opere idrauliche costituenti la rete consortile;
- disporre le assunzioni in uso di strutture e canali pubblici e privati;
- deliberare sulla variazione della sede legale del Consorzio;
- deliberare sull'acquisto, la costituzione e l'alienazione di diritti reali immobiliari e su ogni variazione dell'assetto patrimoniale;
- deliberare sulle modalità di riscossione dei contributi e canoni consortili;
- deliberare l'assunzione di mutui e altre forme di accesso al credito;
- deliberare la partecipazione ad enti, società od associazioni, che comunque presentino interesse per il Consorzio o per le attività consortili;
- individuare i criteri per la nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del Consorzio presso

- enti, aziende e istituzioni, nel rispetto dei principi di trasparenza e integrità;
- nominare, licenziare o revocare il Direttore Generale e deliberare il relativo trattamento economico e, qualora lo ritenga necessario, nominare il Vice Direttore con funzioni vicarie;
 - nominare, licenziare e promuovere i Dirigenti;
 - nominare, revocare l'Organismo di Vigilanza e il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
 - individuare il datore di lavoro ai sensi della normativa della sicurezza con conferimento di apposita delega di spesa;
 - nominare apposite commissioni per affrontare particolari aspetti o problemi gestionali del Consorzio;
 - autorizzare la promozione dell'azione legale, la resistenza in giudizio davanti all'autorità giudiziaria ed a qualsiasi giurisdizione speciale nonché eventuali transazioni;
 - conferire le funzioni di ufficiale rogante degli atti di interesse del Consorzio a dipendenti in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o di titolo equipollente;
 - stabilire le modalità per la trattazione, la definizione degli accordi sindacali integrativi e l'approvazione degli stessi.

Il Presidente

È nominato dal Consiglio di Amministrazione, come da Statuto ha la rappresentanza legale del Consorzio, anche in giudizio, ed è l'organo che ha il compito di vigilare sull'esecuzione dei provvedimenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo e promuove, direttamente o avvalendosi del Direttore Generale, le indagini e le verifiche amministrative sull'intera attività del Consorzio; convoca, decide l'ordine del giorno e presiede il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo.

Inoltre svolge i seguenti compiti:

- vigila sull'esecuzione dei provvedimenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo e promuove, direttamente o avvalendosi del Direttore Generale, le indagini e le verifiche amministrative sull'intera attività del Consorzio;
- sottoscrive gli accordi di programma, gli accordi quadro, i protocolli di intesa approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- nomina, designa e revoca i rappresentanti del Consorzio presso enti, aziende e istituzioni, secondo i criteri approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- compie gli atti conservativi dei diritti del Consorzio e promuove, direttamente o avvalendosi del Direttore Generale, le indagini e le verifiche amministrative sull'intera attività del Consorzio;
- promuove, tramite ordinanza, tutte le azioni necessarie per la tutela e l'incolumità pubblica con particolare riferimento all'uso delle alzaie, banchine e alla sicurezza della navigazione; compie tutti gli altri atti demandati dal presente Statuto e dalla legge quale legale rappresentante del Consorzio;
- può delegare i consiglieri di amministrazione per rappresentare il Consorzio o per gestire materie specifiche in sua vece;
- può sottoscrivere tutti gli atti bancari e porre in essere tutte le azioni necessarie ad operare sui conti correnti intestati al Consorzio.

Comitato esecutivo

È un'articolazione interna del Consiglio di Amministrazione ed è composto dal Presidente, dal Vice Presidente e dal Terzo Componente con la partecipazione, senza diritto di voto, del direttore generale o suo delegato. Ha competenza su tutti gli atti necessari a garantire la corretta applicazione delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione e in generale su quanto delegatogli dal Consiglio di Amministrazione con deliberazioni approvate con la maggioranza assoluta degli aventi diritto nonché su quanto previsto dallo Statuto.

Revisore legale

È nominato da Regione Lombardia, ha il compito di vigilare sull'osservanza delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie. Esercita le competenze di cui all'art. 20 del d. lgs. 30 giugno 2011, n. 123 e s.m.i, conformando la propria attività ai principi di continuità, campionamento e programmazione dei controlli. È tenuto a partecipare a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, ma con facoltà di esprimere e far mettere a verbale il proprio parere. Inoltre può partecipare, a sua discrezione, al Comitato esecutivo, con diritto di parola ma non di voto.

Il Revisore Legale vigila sull'osservanza delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie.

Sul sito consortile nella sezione dedicata all'Articolazione degli uffici è sempre disponibile l'organigramma aggiornato con la dotazione organica prevista per ciascun ufficio.

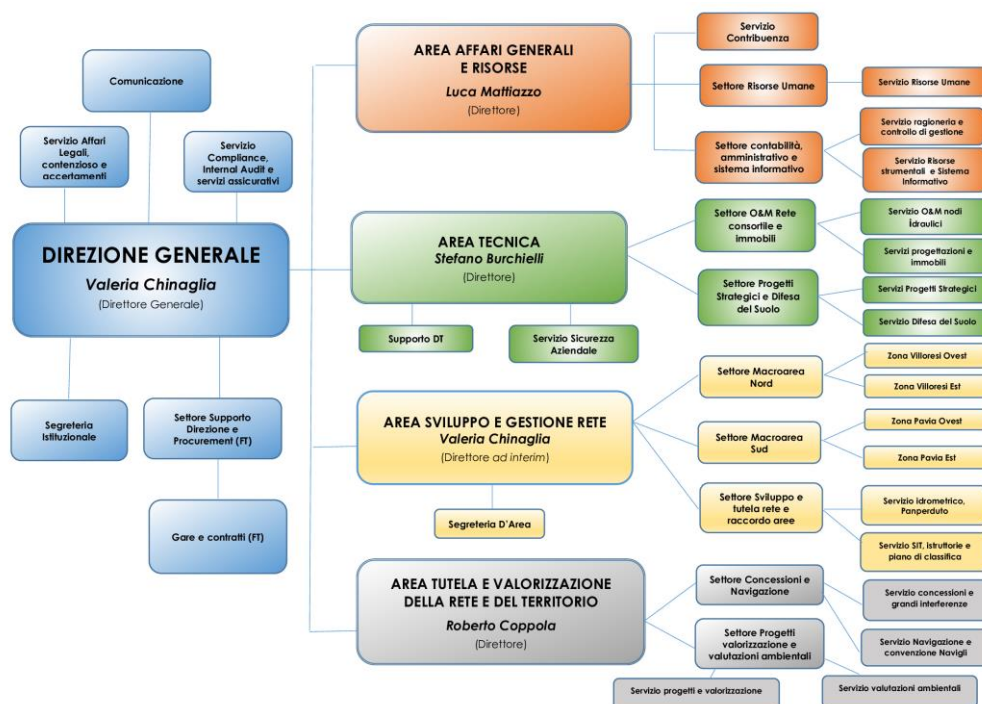
Direttore Generale e Dirigenti

La gestione amministrativa del Consorzio è attribuita al Direttore generale che la esercita attraverso i Direttori di Area. Il Direttore Generale dirige e coordina i direttori d'Area, organizza le aree e ottimizza i servizi consortili secondo quanto dettato dal presente Statuto e dal Regolamento di Organizzazione.

Il Datore di lavoro ai sensi del D.lgs. 81/2008

Il Datore di lavoro è individuato nel Consiglio di Amministrazione, rappresentato dal Presidente pro-tempore, fatta salva la possibilità di nomina di altro soggetto con apposita delibera, che, se assunta, verrà allegata al MOG. Il Datore di lavoro può procedere ai sensi dell'art. 16 del D.lgs. 81/2008 alla delega di funzioni con atto apposito, in caso di atto/i di delega, quest'ultima/e sarà/saranno allegata/e al MOG

Di seguito si riporta l'organigramma aggiornato del Consorzio.



6.4.4. Aree di rischio e mappatura dei processi.

In base all'analisi del contesto interno organizzativo sopra rappresentata, e coerentemente con le analisi

svolte secondo le più recenti indicazioni di prassi dell’A.N.AC., possono annoverarsi le seguenti aree di rischio.

In proposito, si precisa che il Consorzio già nei precedenti piani aveva preso in considerazione le Aree di rischio obbligatorie e generali che sono riassunte nella tabella 3 dell’Allegato 1 al PNA 2019 e che vengono di seguito riportate mantenendo l’elencazione già in uso nei precedenti Piani:

- Area A. “Acquisizione e progressione del personale”;
- Area B. “Contratti Pubblici”;
- Area C. “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario”;
- Area D. “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario”;
- Area E. “Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio”;
- Area F. “Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni”;
- Area G. “Incarichi e nomine”;
- Area H. “Affari legali e contenzioso”.

Oltre alle aree sopra indicate l’Ente aveva già individuato come proprie le “Aree Specifiche”:

- Area I. “Attività di bonifica ed irrigazione”;
- Area L. “Elezione degli organi di indirizzo politico-amministrativo”.

Il dettaglio dei processi, come mappati in relazione alle Aree di operatività dell’Ente ed in correlazione alle Aree di rischio cui sopra, è riportato nell’**Allegato A al presente Piano**, recante la “**Mappatura dei processi e gestione del rischio**”.

6.5. Valutazione del rischio.

Nell’ambito della **Fase 2**, sulla base della mappatura dei processi aggiornata, è stata verificata, la validità della valutazione dei rischi, come svolta in occasione delle pregresse programmazioni.

In merito, si ricorda che la valutazione del rischio si articola in 3 sotto fasi:

- 1) **Identificazione dei rischi**: l’identificazione del rischio mira ad individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di ETV. Tale identificazione si traduce nell’indicazione degli “eventi rischiosi” che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo e produrre conseguenze sull’Ente.
- 2) **Analisi dei rischi**: l’analisi dei rischi consiste - a seguito delle innovazioni introdotte dall’all. 1 al P.N.A. 2019 - in un giudizio qualitativo in merito al *rating* da attribuire al singolo rischio considerato, formato all’esito dell’applicazione di determinati indicatori (“valore complessivo del rischio”).

Tale analisi è essenziale al fine di:

- comprendere le **cause del verificarsi di eventi corruttivi** (c.d. fattori abilitanti) e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per contrastarli; segnatamente, sono stati identificati i seguenti fattori abilitanti, come richiamati dall’Autorità:

- *mancaza di misure di trattamento del rischio e o controlli*
- *mancaza di trasparenza*

- *eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento*
- *esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto*
- *scarsa responsabilizzazione interna*
- *inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi*
- *inadeguata diffusione della cultura della legalità*
- *mancata attuazione del principio di distinzione tra politica (CdA) e amministrazione*

- definire quali siano gli **eventi rischiosi** più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi (c.d. registro dei rischi).

3) Ponderazione dei rischi: l'attività di ponderazione dei rischi costituisce l'ultima fase del processo di valutazione del rischio e consiste "nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento", così come ribadito ancora nell'all. 1 al P.N.A. 2019.

Per il corrente anno, in ottica di approccio graduale, la valutazione del rischio è stata condotta sulla base della metodologia, di tipo propriamente qualitativo, ottimizzata rispetto all'anno pregresso, fondata sulle seguenti coordinate generali:

- identificazione di **n. 4 indicatori** per l'analisi del rischio inerente, tratti in parte dalle esemplificazioni dell'A.N.AC., in parte da riflessioni interne volte a semplificare l'applicazione della metodologia e a meglio declinarla al contesto del Consorzio.

Si riportano, a seguire, gli indicatori e la corrispondente scala di valorizzazione:

<i>n.</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Rating</i>	<i>Descrizione del rating</i>
<u>1</u>	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti	ALTO	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare.
		MEDIO	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare.
		BASSO	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare.
<u>2</u>	Coerenza operativa: coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso	ALTO	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che subiscono ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore e le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operative.
		MEDIO	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale e/o regionale che subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore ma la prassi operativa, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono

			tendenzialmente costanti. Il processo è svolto da una o più unità operativa.
		BASSO	La normativa che regola il processo è puntuale, subisce sporadici interventi di riforma, modifica e/o integrazione. Le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa.
3	Rilevanza degli interessi "esterni" quantificati in termini di entità del beneficio economico	ALTO	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
		MEDIO	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
		BASSO	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante.
4	Livello di collaborazione del Responsabile del Processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano	MEDIO	Livello di stima generale attribuito in considerazione della difficoltà che ancora oggi si incontra in una gestione autonoma da parte dei soggetti interessati di un flusso informativo e di aggiornamento nei confronti del RPCT.

- definizione del “**valore complessivo del rischio inerente**”, con indicazione del corrispondente “**giudizio sintetico**”, secondo il criterio della c.d. “moda”, sulla base (i) delle valutazioni qualitative rese in relazione ai singoli indicatori, (ii) del principio di prudenzialità e (iii) dei seguenti dati oggettivi, rapportati all’ultimo triennio (periodo di riferimento):
 - mancanza di procedimenti giudiziari e/o di procedimenti disciplinari a carico di dipendenti dell’Ente per reati contro la P.A., falso e truffa (con particolare riferimento alle truffe aggravate all’amministrazione);
 - mancanza di procedimenti per responsabilità amministrativo/contabile;
 - mancanza di adozione di atti di autotutela per la presenza di gravi rilievi di irregolarità amministrativa;
 - mancanza di segnalazioni e reclami (anche tramite il sistema del whistleblowing) aventi ad oggetto episodi di abuso, illeciti, corruzione vera e propria.
- articolazione dell’analisi in (i) analisi del **rischio inerente** (o rischio lordo) e **rischio residuo** (o rischio netto); in questi termini, una volta pervenuti alla valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio e, quindi, alla valutazione del rischio inerente di ciascun evento rischioso, si procede con la valutazione delle misure e dei controlli esistenti. Tale valutazione é stata effettuata avendo riguardo ai seguenti indicatori:
 - a) livello di regolamentazione interna del processo e tracciabilità dello stesso;
 - b) poteri e responsabilità nell'ambito del Consorzio;
 - c) grado di concentrazione del potere decisionale - segregazione di funzioni;
 - d) attività di monitoraggio.

La scala di valutazione sull’efficacia delle misure e dei controlli esistenti è espressa in ALTA, MEDIO-ALTA, MEDIA, BASSA.

Per ciascun evento rischioso, il valore attribuito all'efficacia dei controlli va a diminuire il valore del Rischio Inerente, pervenendo così alla valutazione del livello di rischio residuo ovvero una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'evento rischioso / processo a rischio e /o fase di esso in esame.

In considerazione delle combinazioni possibili tra la scala di valutazione del Rischio Inerente e la scala di valutazione delle misure e dei controlli esistenti, il Rischio residuo viene così espresso in ALTO, MEDIO-ALTO, MEDIO, MEDIO- BASSO, BASSO.

- indicazione di una specifica **motivazione** in relazione al *rating* attribuito;

La metodologia fin qui sintetizzata prevede che le valutazioni siano rese, con cadenza annuale, dai singoli responsabili dei processi considerati (c.d. “*risk self assessment*”), ai quali - anche in occasione dei percorsi formativi - vengono rappresentati gli strumenti di cui si è dotata la Società per l'esecuzione dell'analisi.

Il RPCT verifica la coerenza e, prima ancora, la correttezza delle valutazioni svolte dai singoli Responsabili intervenendo in caso di incongruità riconoscibili ovvero suggerendo valutazioni maggiormente prudenziali, ove necessario.

Alla luce delle operazioni di cui sopra, è adottato il seguente **schema logico**, che sarà oggetto di *continuo* miglioramento ed implementazione negli anni a venire:

MAPPA DEI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO		VALORI DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO				
NUOVO PROCESSO	PROCESSO	ATTIVITÀ	INTEGRO/ESTINTE	RESPONSABILITÀ CONDOTTORE E SOGGETTO A VERIFICA DEL PROCESSO	RISCHIO POTENZIALE	FAVORE ABILITAZIONE	INDICAZIONE 1 (RISCHIO INERENTE)	INDICAZIONE 2 (MISURE PREVENIVE)	INDICAZIONE 3 (EFFICACIA DEI CONTROLLI)	INDICAZIONE 4 (PESERAZIONE DEL RISCHIO INERENTE)	PONDERAZIONE (VAL. MEDIA SPECIFICA)	VALUTAZIONE (RISULTO DI COMPLETO RISK SELF ASSESSMENT)	VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO	MOTIVAZIONE

In merito alle risultanze della valutazione del rischio operata e alla sottostante metodologia si rinvia all'**Allegato n. A al presente PTPCT**.

6.6. Trattamento del rischio.

Nell'ambito della **Fase 3** si è proceduto alla identificazione delle misure di prevenzione, anche nel raccordo con quanto previsto dal MOG 231 del Consorzio, in osservanza delle recenti indicazioni di prassi e, comunque, a quanto previsto, per le “società a controllo pubblico” dalla Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017.

Secondo gli indirizzi dell'Autorità, il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi e tiene conto delle priorità emerse in occasione della precedente sotto fase di ponderazione del rischio.

Sin dalla Determinazione n. 12/2015, l'A.N.AC. distingue tra “**misure generali**” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'organizzazione e sulla struttura dell'Ente, e “**misure specifiche**”, così denominate per il fatto di incidere su problemi specifici individuati in occasione della fase di valutazione del rischio.

Le misure generali sono obbligatorie, in quanto previste direttamente dalla legge o dal P.N.A. Le misure specifiche, pur non essendo previste dalla legge, sono comunque fortemente raccomandate proprio perché connesse a specifiche criticità di determinati processi / aree dell'Ente considerato.

Nell'ambito dell'attività di implementazione delle misure generali e specifiche si è tenuto conto della congruità delle singole misure da introdurre e, soprattutto, della loro sostenibilità da parte dei singoli Uffici del Consorzio, in quanto destinatari delle misure medesime.

Per ciascuna misura (generale o specifica) è stato indicato quanto segue:

- il responsabile dell'attuazione della misura;
- lo stato di attuazione della misura (“in essere” / “termine di attuazione”);

- l'indicatore di monitoraggio;
- i target ("valori attesi" e "impatti attesi").

6.6.1. Misure generali

Gli ambiti di seguito illustrati costituiscono azioni e misure generali, finalizzate alla prevenzione della corruzione, che il Consorzio è tenuto ad adottare in quanto previste direttamente dalla legge, dal P.N.A. e/o dalla Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017.

In sintesi, si riportano a seguire le misure di livello generale.

#	MISURE DI LIVELLO GENERALE
M1	<i>FORMAZIONE OBBLIGATORIA</i>
M2	<i>INCONFERIBILITÀ E INCOMATIBILITÀ DI INCARICHI, NONCHÉ CASI DI DELITTI CONTRO LA P.A.</i>
M3	<i>WHISTLEBLOWING</i>
M4	<i>CODICE ETICO</i>
M5	<i>ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI</i>
M6	<i>REVOLVING DOORS / PANTOUFLAGE</i>
M7	<i>AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE</i>
M8	<i>INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI</i>
M9	<i>ACCESSO TELEMATICO E RIUTILIZZO DI DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI</i>
M10	<i>COORDINAMENTO E RENDICONTAZIONE NEI CONFRONTI DEL RPCT</i>
M11	<i>MECCANISMI DI FORMAZIONE E ADOZIONE DELLE DECISIONI</i>
M12	<i>ROTAZIONE ORDINARIA (O MISURE ALTERNATIVE) E STRAORDINARIA</i>
M13	<i>FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA P.A.</i>
M14	<i>MONITORAGGIO DEGLI INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI</i>
M15	<i>TRASPARENZA</i>
M16	<i>PATTO D'INTEGRITÀ</i>
M17	<i>MISURE IN MATERIA DI ANTIRICICLAGGIO E CONTRASTO DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO (D.Lgs. n. 231/2007)</i>

1) *Formazione obbligatoria (M1)*

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

In un'ottica di ampliamento della formazione, il P.N.A. ha previsto la necessità di un'adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale), anche in relazione al sistema 231;
- **livello specifico**, rivolto al RPCT, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e responsabili addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente, e tenuto conto, anche in questo caso, del sistema 231.

Il medesimo protocollo prevede altresì che il Consorzio assicuri l'organizzazione di attività di formazione permanente delle risorse umane consortili attraverso metodiche di formazione strutturata verificando, tra l'altro, il trasferimento dei principi etici che regolano lo svolgimento delle attività.

Caratteristica dei percorsi formativi proposti sarà la **modularità**, il cui obiettivo principale è di assicurare una formazione puntuale e continua che possa essere declinata in base ai diversi livelli di responsabilità e ai diversi livelli di "rischio" presenti nelle strutture dell'Ente, la cui articolazione di massima non potrà prescindere dai seguenti contenuti:

- a) una parte introduttiva che spieghi cos'è la corruzione, cosa rientra in tale fattispecie ai fini del presente Piano, e le disposizioni previste dalla l. n. 190/2012, compreso il conflitto d'interessi, il Codice etico, anche nel raffronto con il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- b) il rischio della corruzione nel contesto consortile, con la presentazione di esempi concreti applicati all'ambiente reale e/o a casi realmente accaduti, con esemplificazioni di comportamenti apparentemente non dolosi che potrebbero invece rivelarsi fenomeni corruttivi;
- c) l'esplicitazione degli elementi per prevenire o arginare i fenomeni corruttivi, giungendo a dettagliare il ruolo che ciascuno ha all'interno della propria organizzazione al fine di riconoscere e "controllare" ogni eventuale situazione di rischio;
- d) approfondimenti (*focus*) propri delle aree a maggior rischio;
- e) obblighi di pubblicazione e accesso civico, semplice e generalizzato;
- f) i necessari raccordi di trattazione con il Sistema 231.

In linea con le previsioni del P.N.A. 2019, il RPCT individua, in raccordo con le strutture competenti, i fabbisogni e le categorie di destinatari degli interventi formativi.

In occasione di ciascun corso di formazione sono somministrati (i) un test di apprendimento, (ii) un test di gradimento e (iii) un questionario per la raccolta di segnalazioni o suggerimenti ai fini della piena condivisione interna del sistema.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
--------	--------	------------------------------	--------------------------	----------------------------	--------

Formazione di livello generale (tutto il personale)	Formazione, di livello generale, verso tutti i dipendenti della durata di circa 1 ora, sui temi dell'etica, dell'integrità (Disciplina anticorruzione e Trasparenza, PTPCT, Codice di comportamento, <i>whistleblowing</i>)	CdA, Risorse Umane, RPCT	Entro dicembre 2023	Espletamento del percorso formativo Programma formativo Attestati di partecipazione	Valore atteso: <i>100%</i> Impatti attesi: Sensibilizzazione del personale sui temi trattati Professionalizzazione e aggiornamento del RPCT Maggiore padronanza degli strumenti per l'attuazione del PTPCT
Formazione di livello specifico (RPCT e Responsabili)	Formazione frontale e/o a distanza, di livello specifico, di taglio teorico, tecnico e pratico		Entro dicembre 2023	Questionari di gradimento Test di apprendimento	

2) *Inconferibilità e incompatibilità di incarichi, nonché casi di delitti contro la P.A. (M2)*

Sulla base dei criteri di delega elencati al comma 50 dell'art. 1 della Legge Anticorruzione il legislatore, con il D.Lgs. n. 39/2013 ha individuato le condizioni di incompatibilità e di inconferibilità che, nell'ottica della stessa Legge, sono considerate quali "situazioni sintomatiche" di favore per la diffusione della corruzione.

Dopo una prima fase di incertezza in merito all'applicabilità del Decreto Legislativo in questione ai Consorzi di Bonifica, con il comunicato 22 aprile 2015 già citato, il Presidente dell'A.N.AC. ha fugato ogni dubbio affermando che i Consorzi di Bonifica - da considerarsi nel novero degli enti di diritto pubblico non territoriali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla Pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero i cui amministratori sono da questi nominati - sono tenuti al rispetto degli obblighi discendenti dalla L. n. 190/2012, dal P.N.A, dall'art. 11, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e di conseguenza all'applicazione, anche, di quanto previsto in materia di inconferibilità e incompatibilità.

Il D.Lgs. n. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le PP.AA. e presso gli **enti privati in controllo pubblico**, ha disciplinato:

- le particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- le situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- le ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Con la Determinazione n. 1134/2017, l'A.N.AC. ha altresì precisato che:

- per gli amministratori, le cause di inconferibilità sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/13:
 - art. 3, comma 1, lett. d), relativamente alle *inconferibilità* di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione;
 - art. 6, sulle "*inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale*";
 - art. 7, sulla "*inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale*";

- per i dirigenti, si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di *inconferibilità* a seguito di condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- le situazioni di *incompatibilità* per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:
 - art. 9, riguardante le *“incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali”* e, in particolare, il comma 2;
 - art. 11, relativo a *“incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*, ed in particolare i commi 2 e 3;
 - art. 13, recante *“incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*;
- per gli *incarichi dirigenziali* si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle *“incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*.

Il Consorzio, in conformità a quanto previsto dalla suddetta normativa, provvede a far sottoscrivere a tutti i soggetti titolari di incarichi di amministrazione e dirigenziali (ove presenti) presso la medesima una apposita dichiarazione relativa alle ipotesi di incompatibilità e inconferibilità e, successivamente, la pubblica sul proprio sito *web*.

Nello specifico, ETV adotta misure finalizzate ad assicurare che:

- nell'atto di attribuzione dell'incarico siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento del medesimo
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della causa di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico
- il RPCT effettui un'attività di vigilanza sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni (cfr. del. ANAC del 3 agosto 2016 n. 833).

Nel caso di nomina di amministratori proposta o effettuata dalla p.a. controllante le verifiche sono effettuate, in sede di nomina / designazione, dalla controllante stessa (giusto quanto previsto dalla Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017).

In merito all'applicabilità del d.lgs. n. 39/2013 ai Consiglieri del Consiglio di Amministrazione dei Consorzi occorre evidenziare che la stessa trova applicazione *“ai soli incarichi conferiti”*, come sancito dall'art. 2, comma 1, del D.Lgs. n. 39/2013, ovvero ai soli Consiglieri nominati dalla Regione Lombardia, dalla Città Metropolitana di Milano e dall'assemblea dei Sindaci dei Comuni facenti parte del comprensorio consortile

I Consiglieri diversi da quelli sopra indicati, essendo elettivi, non sono pertanto sottoposti al D.Lgs. n. 39/2013; al riguardo si evidenzia, però, che il Consorzio, anche se non previsto obbligatoriamente per legge, richiede il rilascio della dichiarazione annuale di insussistenza di cause di incompatibilità ai membri del Consiglio di Amministrazione aventi incarico all'interno del Comitato Esecutivo giacché facenti parte di un organismo di vertice soggetto a compenso.

Coerentemente con quanto sopradetto, nell'apposita sottosezione di *“Amministrazione Trasparente”* del sito *web* del Consorzio sono pubblicate le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20, del D. Lgs. 39/2013 dall'organo di indirizzo (*i.e.* Consiglio di Amministrazione) e dei dirigenti.

Il RPCT verifica periodicamente la veridicità di quanto dichiarato dagli interessati, formalizzando i risultati di siffatte verifiche, ed esercita i poteri che la legge e il presente Piano gli riconosce in relazione alla contestazione di eventuali violazioni.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Inconferibilità e Incompatibilità (D.Lgs. 39/2013)	Inserimento delle cause di inconferibilità e incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi	RPCT, Direttori Aree	In essere	Adeguamento degli atti di conferimento degli incarichi	Valore atteso: 100% Impatti attesi: Facilitazione ed efficacia dei controlli Puntualità nella richiesta, raccolta e monitoraggio delle dichiarazioni
	Adozione di schemi standard di dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità, che i soggetti devono rendere all'atto del conferimento dell'incarico e, annualmente, nel corso del rapporto		In essere	Aggiornamento dello schema di dichiarazione	
	Verifica in ordine alla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati		Entro dicembre 2023	Formalizzazione dell'esito delle verifiche (Report di audit ai sensi del d.lgs. n. 39/2013)	

3) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing) (M3)

In attuazione di quanto previsto dalla L. n. 190/2012 e correlati decreti attuativi nonché della prassi di A.N.AC. (in particolare, le Determinazioni n. 6/2015 e n. 1134/2017), il Consorzio ha adottato, contestualmente al presente Piano, delle istruzioni per la segnalazione degli illeciti *whistleblowing*, nella quale viene definito il sistema di ricezione e gestione delle segnalazioni di illecito ai sensi dell'art. 54-bis, D.Lgs. 165/2001, come recentemente modificato ad opera della l. n. 179/2017.

I soggetti interessati sono tenuti a segnalare tempestivamente al RPCT qualsiasi notizia relativa alla commissione di reati, fatti illeciti, o comportamenti comunque contrari alle regole di condotta previste dal presente Piano e dalla ulteriore normativa interna, che risultino rilevanti ai fini della normativa anticorruzione e trasparenza.

Il Consorzio, al fine di facilitare le segnalazioni al RPCT da parte dei soggetti che vengano a conoscenza di violazioni, anche potenziali, oltre ad assicurare la tutela dell'anonimato nei limiti previsti dalla legge, ha previsto più modalità per l'effettuazione della segnalazione:

- tramite la piattaforma informatica accessibile con il link <https://etvilloresi.segnalazioni.net/>;

- via email all'indirizzo del RPCT segnalazionianticorruzione@etvilloresi.it;
- in forma cartacea, tramite lettera in doppia busta chiusa, recante la dicitura **“All’attenzione del RPCT del Consorzio Est Ticino Villoresi - Riservata ”**, da inviare presso la sede della Direzione Centrale in via Lodovico Ariosto, n. 30 – 20145 Milano.

Il RPCT conserva le segnalazioni in via assolutamente riservata, secondo quanto previsto dalla Procedura.

Nel corso dell’anno 2023, il RPCT curerà l’aggiornamento della Procedura rispetto alle indicazioni che saranno diramate dall’A.N.AC. con le corrispondenti Linee Guida in materia di *whistleblowing*, che saranno verosimilmente aggiornate a seguito del decreto di recepimento italiano della Direttiva UE 1937/2019.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell’attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)	Aggiornamento Procedura <i>Whistleblowing</i> a termini della l. n. 179/2017	RPCT, OdV	Entro dicembre 2023 e comunque tempestivamente secondo tempistiche di legge	Adozione della procedura	<p>Valore atteso: 100%</p> <p>Impatti attesi: Sensibilizzazione del personale sull’importanza dell’istituto del <i>whistleblowing</i> Rafforzamento dei controlli “bottom up” Diffusione della cultura della legalità e dell’integrità</p>

4) Codice Etico (M4)

Il Codice di Comportamento viene introdotto nell’ordinamento italiano dall’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.

Benché il Consorzio non sia una Amministrazione Pubblica ai sensi del d.lgs. 165/2001, l’ANAC già nell’anno 2015, con comunicato a firma del Presidente del 22 aprile, ha evidenziato come i Consorzi di Bonifica, da considerarsi nel novero degli enti di diritto pubblico non territoriale comunque denominati, istituiti, vigilati dalla P.A. (come da art. 11, comma 2, d.lgs. n. 33/2013 così come modificato dall’art. 24-bis del D.L. n. 90/2014), fossero obbligati ad adempiere al quadro normativo definito dalla l. 190/2012, dal d.lgs 33/2013 e dal d.lgs 39/2013 e, tra questi, all’adozione del codice di comportamento.

Con riguardo all’adozione dei Codici di comportamento, ANAC ha recentemente ribadito nelle “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche” approvate con delibera n. 177 del 19.02.2020, che le disposizioni di cui agli artt. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 e 2 del DPR n. 62/2013 vanno lette in relazione alla stretta connessione tra codici di comportamento e il PTPCT) e, pertanto, il loro ambito

soggettivo non si limita solo a quello previsto dal D.Lgs. citato ma ricomprende anche gli altri soggetti tenuti all'adozione del PTPCT e, quindi, anche gli Enti Pubblici Economici.

In data 16 dicembre 2015, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 161, il Consorzio ha, pertanto, adottato il primo Codice Etico di comportamento successivamente aggiornato con la delibera n. 273 del 21 novembre 2017 anch'esso come parte integrante del MOG.

Tale Codice, ora definito "Codice Etico e di comportamento", anche alla luce anche dell'aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione precedentemente richiamato, ha subito recentemente una importante revisione, come da testo approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 166 del 31 gennaio 2022.

Il Codice oltre a rappresenta la "carta dei diritti e dei doveri fondamentali" attraverso la quale il Consorzio chiarisce le proprie responsabilità etiche e sociali verso i diversi portatori di interessi interni ed esterni (utenti, responsabili, dipendenti, fornitori, istituzioni, ecc.), ricercando forme di bilanciamento e/o punti di equilibrio tra i molteplici interessi e le legittime pretese avanzate dai portatori di interessi, ha lo scopo di rendere esplicito un sistema di valori e di regole di condotta per orientare ed uniformare i comportamenti dei suoi Destinatari per l'espletamento delle funzioni di propria competenza e il raggiungimento della missione del Consorzio, nel rispetto dei principi di trasparenza, buona fede, correttezza, onestà, lealtà e imparzialità.

Il Codice, infatti, è uno strumento diretto a prevenire comportamenti inadeguati rispetto alle politiche dell'Ente ed alle notazioni di indirizzo del Consiglio di Amministrazione nel continuo esercizio delle funzioni istituzionali da parte dei Dirigenti e dei dipendenti prevedendo una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità sociali ed etiche dei propri dirigenti, quadri, dipendenti e fornitori verso i diversi gruppi di stakeholder.

Esso contiene delle dettagliate regole di condotta per i dipendenti (ad esempio per quanto concerne il ricevimento di regali, compensi o altre utilità; la partecipazione ad associazioni e organizzazioni, il comportamento nei rapporti privati e in servizio, i rapporti con il pubblico etc.) al fine di guidare l'agire dei suoi dipendenti nell'ottica della trasparenza e per stimolare sempre un maggiore sviluppo dei principi di responsabilità, efficacia, efficienza, integrità e legalità degli operatori.

Giova osservare, per quanto riguarda la prevenzione della corruzione e il rispetto della trasparenza, che il Codice prevede in capo ai dirigenti e i dipendenti del Consorzio l'obbligo di assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo al Consorzio secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente"; altresì tutti i destinatari del Codice devono rispettare le misure adottate dall'Ente per la prevenzione di illeciti nello svolgimento dell'attività lavorativa/affidata. In particolare i dipendenti devono rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT, e prestare la propria collaborazione al RPCT e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalare allo stesso eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza.

Il Codice Etico è stato opportunamente pubblicato sul sito consortile nella sezione "Amministrazione Trasparente", "Disposizioni generali/atti generali" ed è, altresì, adeguatamente diffuso tra il personale consortile.

La violazione del Codice Etico determina l'applicabilità di sanzioni disciplinari (Codice Etico, art. 9) a carico dei trasgressori e, nei confronti del personale, dà luogo anche a responsabilità civile, penale, amministrativa o contabile, essa è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare.

In considerazione di quanto sopra, la Società - con adempimenti a cura del RPCT - provvederà, anche nel raccordo con l'Organismo di Vigilanza, ed ove necessario, ad aggiornare il proprio Codice Etico allineandolo, nei limiti di concreta applicazione, a quanto previsto dal succitato D.P.R. 62/2013, anche tenuto conto delle preannunciate modifiche agli effetti del d.l. 36/2022, e dalla Delibera A.N.AC. n. 177/2020

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Codice Etico	Verifica attuazione Eventuale revisione/aggiornamento/modifica per rafforzare i contenuti di contrasto al fenomeno corruttivo	OdV, CdA, RPCT	Entro dicembre 2023 e, comunque, contestualmente all'aggiornamento del MOG 231	Aggiornamento del Codice Etico	Valori attesi: 100% Impatti attesi: Diffusione della cultura della legalità e dell'integrità

5) Astensione in caso di conflitto di interessi (M5)

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6-bis della l. n. 241/1990, il quale ha imposto una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interessi.

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il soggetto competente ad adottare il provvedimento finale e i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interessi anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Anche l'art. 6 del D.P.R. 62/2013 ha previsto l'obbligo di astensione in presenza di specifiche ipotesi di conflitto di interessi e, ancor più di recente, tale obbligo è stato recepito dall'art. 42 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (cd. "Codice dei contratti pubblici"), che rappresenta un importante riferimento per coloro che operano nell'Ufficio Acquisti.

Sulla base di quanto sopra indicato il Codice Etico e di Comportamento adottato dal Consorzio contiene una serie di articoli diretta a regolamentare il conflitto di interessi e l'obbligo di estensione.

In particolare è previsto:

- in fase di assunzione, il rilascio da parte del personale dipendente (non dirigenziale), di apposita dichiarazione di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni; i dirigenti invece provvedono a comunicare le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio;
- durante il rapporto di lavoro, l'obbligo di astensione dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero, per quanto di sua conoscenza, di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti,

associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

Oltre a quanto sopra è previsto altresì che:

- fatto salvo i contratti conclusi ai sensi dell'art. 1342 c.c., il Dirigente che conclude accordi o negozi ovvero stipula contratti a titolo privato, con persone fisiche o giuridiche private con le quali abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, fornitura, servizio, per conto dell'amministrazione, deve darne comunicazione; ugualmente tale comunicazione deve essere effettuata dal Dipendente nel caso in cui concluda accordi o negozi ovvero stipuli contratti a titolo privato, con persone fisiche o giuridiche private, che abbiano concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, fornitura, servizio, con il Consorzio a seguito di una procedura di selezione nella quale il Dipendente ha svolto attività;
- tutto il personale dipendente deve comunicare per iscritto la propria adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni, a prescindere dal loro carattere riservato o meno, i cui ambiti di interessi possano interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio, con esclusione dell'adesione a partiti politici o a sindacati.

Inoltre il Consorzio, ai fini della sensibilizzazione di tutto il personale e dei collaboratori / consulenti esterni, assicura la messa a disposizione, di *format* per la comunicazione del conflitto di interessi nonché la trattazione di casi concreti in occasione dei percorsi di formazione.

Tanto premesso, nel corso dell'anno 2023 il RPCT, con la collaborazione del Responsabile dell'Ufficio Acquisti, coltiverà le azioni necessarie per l'implementazione di nuovi modelli da utilizzare nell'ambito dei processi di affidamento di lavori, servizi e forniture, in relazione ai vari soggetti che intervengono nell'ambito del ciclo di vita dell'affidamento, e secondo le indicazioni operative di cui alle Linee Guida A.N.AC. n. 15 e del P.N.A. 2022.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	Schema di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi	RPCT, Direttori Aree	In essere. Verifica di aggiornamento periodica.	Dichiarazione resa dall'interessato Previsioni specifiche all'interno del Codice Etico e del modello 231 Verifiche periodiche	Valori attesi: <i>100%</i> Impatti attesi: Sensibilizzazione del personale sul "conflitto di interessi" Rafforzamento dei controlli

6) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (M6)

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. n. 165/2001 i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto

dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Inoltre, l'art. 21, del D.Lgs. 39/2013 stabilisce che «Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico».

In merito, l'A.N.AC. ha altresì precisato che i dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui fa riferimento l'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della Pubblica Amministrazione / Ente di appartenenza, i predetti poteri e, dunque, i soggetti che emanano provvedimenti amministrativi per conto dell'Ente e perfezionano negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente (a titolo esemplificativo, i dirigenti e coloro che svolgono incarichi dirigenziali, ad es. ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 165/2001 o, negli enti locali, ai sensi dell'art. 110 del d.lgs. 267/2000, nonché coloro i quali esercitano funzioni apicali o ai quali sono stati conferite specifiche deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente) .

La disposizione trova applicazione anche con riferimento alle società a controllo pubblico, peraltro in un duplice senso: in ingresso e in uscita.

Più precisamente, con la Determinazione n. 1134/2017, l'A.N.AC. ha precisato che, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, le società in controllo pubblico adottino, anzitutto, le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici (i.e. provenienti da Pubbliche Amministrazioni propriamente intese) che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse (pantouflage / revolving doors in ingresso).

In secondo luogo, e quanto al momento di exit dal Consorzio, come da ultimo precisato dal P.N.A. 2019, in forza di quanto previsto dall'art. 21, del D.Lgs. n. 39/2013, “negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, [definiti dal medesimo Decreto, n.d.r.], sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali; non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013; il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali” (pantouflage / revolving doors in uscita).

In attuazione di quanto precede, il Consorzio:

- (i) adotta misure per impedire l'assunzione di dipendenti ovvero il conferimento di incarichi verso coloro che versano nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001;
- (ii) richiede ai soggetti titolari dei poteri in questione (poteri autoritativi o negoziali), ossia ai componenti del Consiglio di Amministrazione e, ove ne ricorrano i presupposti, ai Dirigenti (ove presenti), di rendere apposita dichiarazione agli effetti dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, per ciò che concerne il cd. revolving doors per attività successiva;

- (iii) prevede nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici l'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 d.lgs. 50/2016;
- (iv) svolge specifica attività di vigilanza anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni;
- (v) effettua, a cura del RPCT, e in aderenza al modello operativo raccomandato dal P.N.A. 2022, le verifiche puntuali sui soggetti interessati dal divieto, mediante accesso alle banche dati a disposizione dell'Ente, all'uopo redigendo apposito verbale di verifica;
- (vi) segnala, a cura del RPCT, all'A.N.AC. e alle ulteriori Autorità competente le ipotesi di violazione del divieto, come riscontrate in sede di verifica.

Tutto ciò premesso, il RPCT, ove venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente del Consorzio, segnala detta violazione al CdA ed eventualmente al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>Pantouflage / Revolving doors</i>)	Adeguamento atti di conferimento di incarico / contratto di lavoro / appalto	RPCT	Entro dicembre 2023	Aggiornamento degli atti standard	Valore atteso: 100%
	Flussi informativi verso il RPCT relativamente alle irregolarità riscontrate		Ad evento, tempestivo	Flussi informativi verso il RPCT relativi alle irregolarità riscontrate	Impatti attesi: Rafforzamento dei controlli tesi al presidio della misura del <i>pantouflage / revolving doors</i>
	Acquisizione della dichiarazione di <i>exit</i>		Ad evento, tempestivo	Monitoraggio del RPCT in merito all'avvenuta acquisizione delle dichiarazioni	Identificazione di eventuali violazioni
	Verifiche successive		Puntuali, su tutti i soggetti interessati dal divieto	Report di verifica	

7) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile (M7)

Uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è costituito dalla risonanza dei fatti di cattiva amministrazione / corruzione, rispetto ai quali assumono particolare importanza le azioni di sensibilizzazione verso i consorziati, i cittadini e gli *stakeholders* del Consorzio.

Negli ultimi anni Il Consorzio si è, perciò, fortemente impegnato a diffondere conoscenze sull'Ente e sulla sua attività, anche al fine di rendere sempre più partecipi gli utenti/consorziati e la società civile alla vita consortile, implementando il rapporto di fiducia con l'Ente e l'emersione dei fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Come oramai da diversi anni il Consorzio provvede settimanalmente all'invio di una newsletter, ETV Flash, incentrata sul Consorzio, le sue attività e in generale sul mondo agricolo e la bonifica e la messa on – line del

nuovo sito istituzionale completamente rinnovato dal punto di vista della grafica per renderlo più moderno e chiaro e garantire l'accessibilità dei suoi contenuti.

Il Consorzio, inoltre, aderisce annualmente al consueto appuntamento della Settimana della Bonifica, evento promosso dall'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI) per far conoscere l'attività dei Consorzi di bonifica ed irrigazione, con l'organizzazione dell'iniziativa "Impianti Aperti" ossia l'apertura al pubblico dei principali siti e punti di interesse gestiti dal Consorzio.

La partecipazione alle iniziative sul territorio ha visto anche l'adesione del Consorzio, unitamente ad altri Enti e associazioni, al progetto Cariplo "Sul filo dell'Acqua in Lombardia – Una rete per educare, informare, crescere" diretto a dare risalto ai poli culturali del Consorzio.

Come per i precedenti Piani, anche per l'aggiornamento del presente Piano si è provveduto a pubblicare, l'avviso di procedura aperta alla consultazione volto alla raccolta di segnalazioni da parte di cittadini, associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, organizzazioni di categoria e sindacali operanti nel territorio del comprensorio del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi.

Inoltre, il Consorzio assicura un canale telematico riservato e differenziato per consentire a soggetti esterni di effettuare la comunicazione da e verso il RPCT che abbiano ad oggetto comportamenti di natura corruttiva posti in essere dal personale di ETV.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Consultazione pubblica del Piano Apertura di canali per la disamina dei reclami dell'utenza aventi rilevanza ai sensi della l. n. 190/2012	RPCT	In essere	Adozione della procedura	Valore atteso: 100% Impatti attesi: Diffusione della cultura della legalità e dell'integrità

8) Informatizzazione dei processi (M8)

Nel corso del 2022, un profondo e radicale cambiamento nell'operatività dell'Ente, è stato attuato a seguito della implementazione del nuovo sistema informativo.

Il Consorzio, infatti, ha proceduto, alla fine dell'anno 2021, all'acquisizione sul mercato di una serie di nuovi applicativi al fine di procedere ad un ammodernamento del sistema informativo in uso che non era più in grado di supportare adeguatamente i processi consortili in termini di efficienza, efficacia, corretto trattamento dei dati personale e altresì tracciabilità dei processi.

Il Consorzio ha acquisito:

1. servizi di connettività e di apparati di rete;
2. servizi Cloud, Office Automation (Microsoft 365), Hosting sito Web istituzionale;
3. un software gestionale integrato composto dai moduli di contabilità, fatturazione elettronica, controllo di gestione, gestione atti, protocollo e gestione documentale;

4. un software gestionale integrato per la gestione del catasto, pozzi, concessioni, irrigazione, formazione dei ruoli.

Nell'anno 2022 si è, pertanto, proceduto all'implementazione dei nuovi sistemi e nello specifico:

- a gennaio 2022 è stato adottato il nuovo modulo di contabilità e di fatturazione elettronica che permette la gestione coordinata dell'intero processo finanziario, economico e patrimoniale. Il sistema permette infatti la gestione informatizzata dell'intero iter del ciclo attivo e passivo dalla acquisizione/emissione della fattura, al pagamento/incasso della stessa e registrazione a bilancio;
- a gennaio 2022 è iniziata la migrazione dei dati inerenti il catasto consortile dal vecchio al nuovo applicativo e nei mesi successivi è intrapreso il percorso di configurazione del nuovo sistema alle esigenze della realtà consortile; attività tuttora in corso. I ruoli emessi nel 2022 per il pagamento dei contributi consortili (contributo per conservazione rete e impianti, contributo per la bonifica di terreni e fabbricati, contributo per acqua di falda da pozzi privati) sono stati elaborati con il nuovo sistema, tranne i contributi per utenza idrica per i quali si provvederà nella prossima stagione irrigua estiva 2023. Nel 2023 inoltre si procederà all'importazione sul sistema dei dati catastali aggiornati così come ricevuti all'Agenzia del Territorio al fine di una più corretta gestione dell'invio degli avvisi di pagamento e eventuali successivi atti;
- da giugno 2022 è stato adottato il modulo di gestione degli atti per la redazione e sottoscrizione degli atti amministrativi ovvero determine e delibere. L'applicativo permette la gestione informatizzata dell'iter approvativo con conseguente firma digitale degli atti, l'archiviazione con il medesimo atto di tutti i suoi allegati e il collegamento dell'atto al relativo impegno di spesa e alle fatture di riferimento;
- da giugno 2022 è stato adottato il portale dei contribuenti ovvero un portale dove il Consorzio mette a disposizione dei contribuenti una serie di servizi; tra le altre cose, accedendo alla propria area riservata, è possibile indicare un indirizzo email o pec al quale ricevere gli avvisi di pagamento dei contributi consortili (Bonifica Fabbricati e Terreni, Conservazione della Rete e degli Impianti, Utenza Idrica, Acqua di Falda da Pozzi Privati) e dei Canoni Concessori, eliminando l'invio cartaceo dell'avviso. Infatti dal 2023 il Consorzio procederà all'invio degli avvisi di pagamento dei contributi via PEC per tutte le persone giuridiche e per le persone fisiche che ne abbiano fatto richiesta.

Si evidenzia che i sistemi implementati garantiscono la tracciabilità delle operazioni effettuate dagli utenti tramite l'opportuna registrazione su file log di sistema che, se necessario, possono essere messi a disposizione da parte della Società; pertanto qualsivoglia modifica venga attuata nei dati presenti sui sistemi è verificabile.

Il Consorzio ha poi introdotto, nel 2022, per tutti i contributi che riscuote il pagamento tramite il sistema PagoPa.

Il Consorzio, altresì, ha proceduto all'acquisizione di licenze attinenti al pacchetto Microsoft 365 allo scopo di creare una soluzione completa di collaborazione tra tutti gli utenti appartenenti al consorzio; la soluzione si compone di office, posta elettronica, videoconferenza e tutti gli strumenti di collaboration messi a disposizione dalla suite.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
--------	--------	------------------------------	--------------------------	----------------------------	--------

Informatizzazione dei processi	Verifica di eventuali azioni di informatizzazione da attuare	Direttori di Area / RPCT (per coordinamento)	Entro dicembre 2023/2024	Identificazione dei processi di trasformazione digitale	Valori attesi: 100% Impatti attesi: Semplificazione e tracciabilità dell'attività svolta
--------------------------------	--	--	--------------------------	---	---

9) Accesso telematico e riutilizzo di dati, documenti e procedimenti (M9)

Tale misura consente l'apertura del Consorzio verso l'esterno e, di conseguenza, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Attraverso le pubblicazioni nella sezione del sito *web* "Amministrazione Trasparente", il Consorzio provvede, conformemente a quanto previsto dalla legge, a rendere facilmente accessibili e riutilizzabili le informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013, nonché a rendere disponibile il presente Piano.

A norma dell'art. 1, comma 30, della l. n. 190/2012, applicabile anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate a norma del comma 34 del medesimo articolo, queste ultime, nel rispetto della disciplina sul diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, hanno l'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ove esistenti, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e alla specifica Funzione competente in ogni singola fase.

A tal fine il Consorzio provvede a mettere a disposizione la posta elettronica quale strumento per l'esercizio del diritto di accesso da parte dei soggetti interessati, dandone evidenza in apposita sezione del proprio sito *web*.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 247 del 30 giugno 2017, il Consorzio ha adottato il "Regolamento disciplinante le modalità di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato", debitamente pubblicato, unitamente ad alcune indicazioni pratiche, nella sottosezione "Altri contenuti-Prevenzione della Corruzione" della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito consortile.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Accesso telematico e riutilizzo di dati, documenti e procedimenti	Messa a disposizione di indirizzo dedicato per l'accesso	RPCT	In essere	Presenza di informativa e indirizzo mail sul sito	Valori attesi: 100% Impatti attesi: Favorire il costante dialogo con l'utenza interessata

10) Coordinamento e rendicontazione verso il RPCT (M10)

Come sopra anticipato, ai fini dell'adempimento delle rispettive funzioni in materia di anticorruzione e trasparenza, il RPCT si avvale del supporto e della imprescindibile collaborazione di tutto il personale consortile.

In particolare, ferma restando l'attività di monitoraggio continuo direttamente operata dal RPCT, Dirigenti e i Responsabili del Consorzio dovranno segnalare tempestivamente, per iscritto, eventuali disfunzioni ovvero irregolarità riscontrate.

Ai fini della predisposizione della relazione annuale (**entro il 15 dicembre o diverso termine indicato dall'A.N.AC.**) e dell'aggiornamento del presente Piano (**entro il 31 gennaio di ogni anno**), tali soggetti, ove richiesto dal RPCT, sono altresì tenuti a trasmettere, all'indirizzo *e-mail* del RPCT, entro il **15 novembre**, una relazione dettagliata in merito all'attività di monitoraggio svolta nell'ultimo anno, affinché il RPCT possa fare riferimento ad ulteriori elementi e riscontri sull'intera organizzazione e sulle attività del Consorzio.

Resta salva la possibilità, per il RPCT, di programmare **sessioni di coordinamento annuali**, al fine di interloquire direttamente con ciascun dipendente.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Coordinamento e rendicontazione nei confronti del RPCT	Relazione di sintesi dei Responsabili degli uffici	RPCT	Entro il 15 novembre di ogni anno	Relazione agli atti dell'ufficio del RPCT	<p>Valori attesi: 100%</p> <p>Impatti attesi: Raccordo costante tra il RPCT e i responsabili delle strutture (sistema rete)</p>

11) Meccanismi di formazione e adozione delle decisioni (M11)

L'attività del Consorzio persegue le finalità statutarie e quelle previste dalla legge ed è retta dai criteri di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza.

Tutti i procedimenti amministrativi devono concludersi con un provvedimento esplicito, da assumersi entro il termine di conclusione. Chiunque vi abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativi, anche avvalendosi dell'istituto del diritto all'accesso.

Tutti i provvedimenti amministrativi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando gli atti più significativi per addivenire alla decisione finale e devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza a norma dell'articolo 3 della l. n. n. 241/1990. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione consortile, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

Lo stile utilizzato deve essere il più possibile semplice, diretto, univoco e non deve presentare espressioni ambigue o contraddittorie al fine di consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti. È preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune).

Con riferimento alle procedure di affidamento il “Regolamento per la gestione del servizio di cassa economale, per l’acquisizione di lavori, beni e servizi sotto soglia comunitaria e per l’utilizzo delle carte di pagamento” approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 274 del 21 novembre 2017, e aggiornato con deliberazione n. 136 del 28 maggio 2021, ha disciplinato in maniera precisa gli elementi minimi che la determina di affidamento deve contenere allo scopo di rendere manifesto il percorso e le ragioni che hanno portato all’affidamento ad un certo operatore economico.

Si evidenzia che è prassi consolidata all’interno dell’Ente che ogni determina assunta da parte dei Dirigenti delle diverse aree venga sottoposta a Visto da parte del Direttore Generale.

È, altresì, svolto da parte degli uffici competenti, diversi da quelli che redigono l’atto, un controllo diretto ad una costante verifica che gli atti deliberativi e determinati dell’Ente siano redatti secondo la legge, i Regolamenti interni e le indicazioni fornite dagli uffici preposti.

Il Consorzio garantisce altresì un’idonea gestione delle proprie risorse umane e finanziarie attraverso la previsione e/o il miglioramento delle seguenti attività:

- per quanto possibile, la separazione delle funzioni, dei ruoli e delle responsabilità;
- formalizzazione delle fasi dei diversi processi;
- tracciabilità degli atti adottati nell’ambito dei vari processi;
- tracciabilità dei flussi finanziari;
- trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione;
- puntuale definizione dei poteri e delle deleghe;
- laddove possibile, rotazione degli incarichi, in base all’organizzazione interna, e funzionale allo svolgimento dell’attività statutaria e al perseguimento dei correlati obiettivi;
- ricognizione e aggiornamento delle procedure esistenti.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell’attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Meccanismi di formazione e adozione delle decisioni	Adeguamento dell’organizzazione di ETV alle regole generali e ai principi sopra enucleati.	CdA /Uffici competenti / RPCT (per coordinamento)	In essere	Regolamento di organizzazione, procedure interne, MOG 231, e PTPCT	<p>Valori attesi: 100%</p> <p>Impatti attesi: Valorizzazione dei principi di buona organizzazione e Risk Management</p>

12) Rotazione (o misure alternative) (M12)

12.1) Rotazione ordinaria propria

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. La previsione di tale misura, invero, persegue l'intento di evitare uno dei principali fattori di rischio di corruzione, *“costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti”*.

Come più volte chiarito dall'A.N.AC, con la citata Determinazione n. 1134/2017, la rotazione non deve però tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Né può operare in relazione a strutture di ridotte dimensioni. In tal senso, l'A.N.AC. precisa che *“la rotazione deve essere attuata compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa, implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione e non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico”*.

Tanto premesso, per i Consorzi di Bonifica, la legislazione regionale (art. 83, c.1. della l.r.31/2008) precisa che *“La struttura organizzativa degli uffici del consorzio è individuata dal piano di organizzazione dei servizi consortili deliberato dal consiglio di amministrazione”* nel quale sono precisati quali debbano essere i titoli di studio necessari per ogni profilo professionale.

Come per i precedenti anni, considerato le sue dimensioni e la diversificazione dei ruoli che lo compongono, l'Ente riscontra l'oggettiva difficoltà ad applicare la misura della rotazione.

A livello Dirigenziale all'interno dell'Ente sono attualmente presenti 4 Dirigenti e in merito a tali ruoli le modifiche sono state le seguenti:

- alla fine dell'anno 2016 si è proceduto alla rotazione dei 2 Dirigenti aventi la medesima formazione;
- all'inizio dell'anno 2019 si è proceduto alla sostituzione del Direttore tecnico, a seguito delle dimissioni del precedente Dirigente;
- a metà dell'anno 2021 si è proceduto alla nomina di un nuovo Direttore Generale a seguito dell'entrata in quiescenza per pensionamento del precedente Direttore;
- all'inizio del 2022 si è proceduto alla nomina di un nuovo Direttore Amministrativo a seguito delle dimissioni del precedente Dirigente.

Posto le modifiche Dirigenziali come sopra indicato, occorre l'obbligo sottolineare che un'ulteriore applicazione della misura della rotazione comporterebbe a livello dirigenziale la necessità di inserire in organico ulteriori dirigenti con relativi titoli professionali per poterli ruotare con quelli con i titoli analoghi, circostanza che però in ragione dell'organizzazione consortile, delle attività da esso svolte che richiedono un investimento da parte del Consorzio per lo sviluppo delle competenze dirigenziali, risulta difficilmente applicabile con tempistiche costanti.

La necessità di preservazione delle competenze si pone anche a livelli non dirigenziali in considerazione della specialità dell'ambito in cui l'Ente opera ovvero, tra gli altri, l'esecuzione di opere idrauliche, la costruzione e gestione di centrali idroelettriche e la distribuzione di acque a uso irriguo; tutte attività che richiedono da parte del personale competenze tecniche di contenuto elevato e, pertanto, l'applicazione tout court della rotazione non sarebbe in grado di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa dell'Ente.

12.2) Rotazione straordinaria

Con Delibera n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”, l’A.N.AC. è intervenuto, con indicazioni confermate dal P.N.A. 2019, in tema di rotazione straordinaria del personale.

Nella Delibera richiamata, e relativamente agli enti in controllo pubblico (quale è ETV), sono chiariti i termini delle due principali forme di rotazione straordinaria, ossia:

- (i) la rotazione straordinaria di cui all’art. art. 3, comma 1, della l. n. 97/2001 (c.d. **trasferimento obbligatorio**), misura obbligatoria - a tutti gli effetti, per gli enti pubblici economici, siccome “*enti a prevalente partecipazione pubblica*”;
- (ii) la rotazione straordinaria (strettamente intesa) di cui all’art. 16, comma 1, lett. l-quater, del D.Lgs. n. 165/2001, misura raccomandata dall’A.N.AC. in relazione alle società in controllo pubblico.

12.2.a) Il trasferimento obbligatorio ex art. 3, co. 1, della l. n. 97/2001

L’art. 3, co. 1, della l. 27 marzo 2001, n. 97, recante “Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni”, stabilisce che “quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di **enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall’articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l’amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza**”.

Più in dettaglio:

- la norma ha introdotto per tutti i dipendenti - a tempo determinato e indeterminato (non solo i dirigenti) - l’istituto del trasferimento ad **ufficio diverso** da quello in cui prestava servizio per il dipendente rinviato a giudizio per i delitti richiamati (si tratta di una serie di reati molto più ristretta rispetto all’intera gamma di reati previsti dal Titolo II Capo I del Libro secondo del Codice Penale, come richiamati sopra nella descrizione del significato di “corruzione” ai sensi della Legge Anticorruzione);
- il **trasferimento è obbligatorio**, salva la scelta, lasciata all’Ente, “in relazione alla propria organizzazione”, tra il “**trasferimento di sede**” e “l’attribuzione di **un incarico differente da quello già svolto dal dipendente**”, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell’ufficio in considerazione del discredito che l’Ente stesso può ricevere da tale permanenza (art. 3, co. 1, cit.).
- “qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in **posizione di aspettativa o di disponibilità**, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio, in base alle disposizioni dell’ordinamento dell’amministrazione di appartenenza” (art. 3, co. 2, cit.);
- in **caso di sentenza di proscioglimento o di assoluzione**, ancorché non definitiva, “e in ogni caso, **decorsi cinque anni**” dalla sua adozione (art. 3, comma 3), il **trasferimento perde efficacia**. Ma l’Ente, “in presenza di obiettive e motivate ragioni per le quali la riassegnazione all’ufficio originariamente coperto sia di pregiudizio alla funzionalità di quest’ultimo”, “può non dare corso al rientro” (art. 3, co. 4, cit.);
- in **caso di condanna**, per gli stessi reati di cui all’art. 3, co. 1, anche non definitiva, i dipendenti “sono sospesi dal servizio” (art. 4). La norma chiarisce poi che la sospensione perde efficacia se per il fatto

è successivamente pronunciata sentenza di proscioglimento o di assoluzione anche non definitiva e, in ogni caso, decorso un periodo di tempo pari a quello di prescrizione del reato (art. 4);

- in caso di **condanna definitiva alla reclusione per un tempo non inferiore ai due anni** per gli stessi delitti, è disposta l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego (art. 5);
- nel caso di **condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a tre anni** si applica il disposto dell'articolo 32-*quinquies*, cod. pen.

In base a quanto precede, e coerentemente a quanto previsto dalla Delibera A.N.AC. menzionata, con riferimento alle **conseguenze del procedimento penale sul sottostante rapporto di lavoro del dipendente di ETV**, in relazione ai delitti previsti dagli artt. 314, comma 1, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater* e 320, cod. pen. e dall'art. 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, ove concretamente integrabili, si prevede che:

- a) in caso di **rinvio a giudizio**, per i reati previsti dal citato art. 3, il Consorzio, con decisione del Consiglio di Amministrazione, trasferisce il dipendente ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza; tuttavia, in caso di impossibilità (in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi), il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento;
- b) in caso di **condanna non definitiva**, il dipendente, con decisione del Consiglio di Amministrazione, è sospeso dal servizio (ai sensi del richiamato art. 4);
- c) in caso di **sentenza penale irrevocabile di condanna**, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego può essere disposta a seguito di procedimento disciplinare (ai sensi del richiamato art. 5).

Si precisa che, secondo la Delibera richiamata, come confermata dal P.N.A. 2019, il trasferimento di ufficio conseguente a rinvio a giudizio e la sospensione dal servizio in caso di condanna non definitiva, **non hanno natura sanzionatoria**, ma sono misure amministrative, sia pure obbligatorie, a protezione dell'immagine di imparzialità del Consorzio, diversamente dalla disposta **estinzione del rapporto di lavoro**, la quale ha carattere di pena accessoria.

Si precisa altresì che l'elencazione dei reati per i quali è prevista tale prima forma di rotazione ha carattere tassativo.

A prescindere dai flussi informativi tra l'Autorità giudiziaria e ETV è fatto obbligo, a tutti i dipendenti del Consorzio, di comunicare l'**avvio di qualunque procedimento penale nei loro confronti**, sin dal primo atto del procedimento penale di cui possa essere a conoscenza dell'interessato, in veste di indagato o, comunque, di iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335, del c.p.p. La violazione di tale norma costituisce, oltre che violazione del presente Piano, grave illecito disciplinare.

La misura del trasferimento obbligatorio si applica nei confronti di tutto il personale dipendente di ETV e, comunque, a tutti coloro che collaborano con il Consorzio in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato (collaboratori co.co.co, stagisti, tirocinanti, assegnisti di ricerca, laureandi, studenti, etc.).

12.2.b) La rotazione straordinaria ex art. 16, co. 1, lett. l-quater, del D.Lgs. n. 165/2001

La rotazione straordinaria - in senso stretto - di cui all'art. 16, co.1, lett. l-*quater*, del D.Lgs. n. 165/2001, consiste in un provvedimento dell'Ente cui afferisce il dipendente, adeguatamente motivato, con il quale - a fronte della **(mera) iscrizione del dipendente nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335, c.p.p.** in relazione ai delitti di cui all'art. 7 della legge n. 69 del 2015 - viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'Amministrazione e con il quale, conseguentemente, viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito.

Pur non trattandosi di un procedimento sanzionatorio, di carattere disciplinare, è necessario che venga data all'interessato la possibilità di contraddittorio, senza, però, che vengano pregiudicate le finalità di immediata adozione di misure di tipo cautelare.

Il provvedimento, poiché può avere effetto sul rapporto di lavoro del dipendente/dirigente, è impugnabile, in relazione a ETV, davanti al giudice ordinario territorialmente competente.

Come espressamente sottolineato dall'Autorità, *“il provvedimento di cui all'art 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 è attribuito alla competenza dei dirigenti generali nelle amministrazioni dello Stato, ma, trattandosi di norma di principio, è sicuramente applicabile a tutte le amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, dello stesso d.lgs. n. 165 (in virtù dell'art. 27 del medesimo decreto). Invece, più di un dubbio è sollevabile circa il fatto che sia applicabile obbligatoriamente per tutti gli altri soggetti esclusi dall'applicazione diretta del d.lgs. 165/2001, tra cui rientrano gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Resta fermo che a questi soggetti, espressamente richiamati dall'art. 3 dalla legge n. 97/2001, si applicano, invece, le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi ivi previste. La soluzione più equilibrata è quella di ritenere che il provvedimento motivato, **con il quale l'amministrazione valuta se applicare la misura, debba essere adottato obbligatoriamente nelle amministrazioni pubbliche (di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165) e solo facoltativamente negli altri enti del settore pubblico (enti pubblici economici e enti di diritto privato in controllo pubblico). In entrambe i casi l'ente deve agire immediatamente dopo avere avuto la notizia dell'avvio del procedimento penale”.***

In ragione di quanto precede, ETV - ferma restando la piena applicazione della misura del trasferimento obbligatorio di cui al l. n. 97/2001 - valuterà se, acquisita la notizia della avvenuta iscrizione del dipendente nel registro di cui all'art. 335, c.p.p., procedere o meno all'adozione del provvedimento motivato onde stabilire se applicare ed in che termini la rotazione di cui al D.Lgs. 165/2001 (i.e. rotazione straordinaria in senso stretto).

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Rotazione (ordinaria e straordinaria)	Rotazione ordinaria / Segregazione delle funzioni	CdA	In sede di progettazione delle procedure consortili dovrà essere considerato il profilo della "segregazione delle funzioni"	Mappatura delle risorse – ruoli e competenze – presenti all'interno dell'organizzazione e valutazione delle soluzioni ottimali da adottare in relazione alle specificità del Consorzio	Valore atteso: n.a. Impatto atteso: Contenimento del rischio di eccessive concentrazioni di potere in capo ad un unico soggetto
	Trasferimento obbligatorio / Rotazione straordinaria	Consiglio di Amministrazione	Ad evento	Adozione del provvedimento	

13) Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A. (M13)

Ai sensi dell'art. 35-bis, del D.Lgs. n. 165/2001, come introdotto dalla l. 190/2012, "Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari".

In adesione a quanto previsto dalla disposizione sopra richiamata, i componenti di (eventuali) commissioni richiamate e i relativi segretari rendono apposita dichiarazione, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, nella quale attestano l'inesistenza di condanna per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, oltre all'insussistenza di situazioni di conflitto d'interessi o di cause di astensione.

Si precisa che tale misura viene applicata dal Consorzio in via volontaria per quanto riguarda le commissioni giudicatrici eventualmente costituite per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, nonché ai fini dell'assegnazione ai suddetti uffici.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.	Acquisizione delle dichiarazioni ai sensi dell'art. 35-bis, D.Lgs. 165/2001 / Assenza di conflitto di interessi o ulteriori cause di astensione	RPCT/Direttori Aree	Puntuale	Presenza delle dichiarazioni di ogni componente della commissione / segretario / incarico di assegnazione alla Funzione	<p>Valori attesi: controllo del 5% delle dichiarazioni entro il 2023</p> <p>Impatti attesi: Rafforzamento dei controlli</p>

14) Incarichi extraistituzionali (M14)

La disciplina del rapporto di lavoro del personale del Consorzio è di carattere privatistico, applicandosi il CCNL per i dipendenti dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario per i dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il CCNL per i dirigenti dei consorzi di bonifica degli enti similari di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario per i dipendenti con qualifica di dirigente.

Tuttavia, in ottica anticorruptiva, si evidenzia come i succitati contratti collettivi prevedano norme sull'incompatibilità analoghe all'art. 53, comma 3 bis, del d.lgs. n. 165/2001 in particolare:

- gli artt. 7 e 8 del CCNL dei Dirigenti dei Consorzi di bonifica, come aggiornato con accordo del 16 aprile 2018, prevedono, per i dirigenti a tempo determinato, l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio e vietano lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi;
- l'art. 20 del CCNL dei Dirigenti dei Consorzi di bonifica dispone per i direttori a tempo indeterminato l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio e il divieto dello svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salve specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio (e salvo l'esclusione dall'obbligo dell'autorizzazione per alcune attività quali la partecipazione a corsi di formazione etc.);
- l'art. 46 del CCNL 24 luglio 2017 dispone tra i doveri del personale dei Consorzi di bonifica di "non svolgere attività che risultino comunque incompatibili con l'impiego consortile" mentre "ai dipendenti laureati o diplomati è fatto divieto di esercitare la libera professione".

Ugualmente il Regolamento di Organizzazione consortile vigente, approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 39 del 13 settembre 2013 e modificato con delibera n. 137 del 28 maggio 2021, all'art. 27 prevede che "il dipendente può svolgere attività lavorativa remunerata al di fuori del rapporto di servizio solo previa autorizzazione del Direttore Generale. L'attività lavorativa esterna del dipendente non può contrastare con gli interessi dell'ente e non deve comportare contatti con servizi dell'ente. Parimenti non può partecipare a società di diritto o di fatto o collaborare con altre persone che svolgano attività contro gli interessi dell'ente o intrattengano rapporti con servizi dell'Ente".

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Target
Incarichi extraistituzionali conferiti o autorizzati	Richiesta di autorizzazione	RPCT	In essere	Format reso disponibile al personale dipendente	Valori attesi: 100%
	Verifica in ordine all'assenza di conflitto di interessi	CdA (in relazione al DG) e DG (in relazione al personale)	Puntuale, ad evento	Riscontro formale del CdA/DG, da cui risulta la verifica in ordine all'assenza di conflitto di interessi	Impatti attesi: Sensibilizzazione dei dipendenti in relazione al problema inerente allo svolgimento di incarichi esterni al Consorzio in situazione di conflitto di interessi

15) Trasparenza (M15)

Relativamente alla trasparenza, intesa quale misura di prevenzione di livello generale, si rinvia alla **Sezione II** del presente Piano.

16) Patto d'Integrità (M16)

In attuazione dell'art. 1, comma 17, l. 190/2012, *“le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara”*.

La DGR. n. X/1299 del 30.01.2014 della Regione Lombardia, con specifico riferimento all'art. 1 comma 17 della l. n. 190/2012, ha approvato il “Patto di integrità” in materia di contratti pubblici regionali, sottolineando che il documento regionale stabilendo che costituisce parte integrante dei contratti stipulati da Regione Lombardia e dai soggetti del Sistema Regionale di cui all'All.A1 L.R. n. 30/2006.

L'espressa accettazione dello stesso costituisce condizione di ammissione alle procedure di gara ed alle procedure negoziate di importo non inferiore ad € 40.000,00, nonché per l'iscrizione all'Albo/Elenco Fornitori. Tale condizione deve essere esplicitamente prevista nei bandi di gara e nelle lettere d'invito.

Con la D.G.R. N. x/1751 del 17.06.2019 la Regione Lombardia ha approvato il nuovo patto d'integrità, con la quale aggiorna la precedente deliberazione e conferma la volontà di assicurare la massima trasparenza nei procedimenti relativi alle gare d'appalto di competenza. Questo patto dovrà essere sottoscritto da tutti i fornitori di beni, servizi e lavori che intendano partecipare alle gare d'appalto, pena l'esclusione.

Per quanto sopra indicato nelle procedure di gara uguali o superiori a € 40.000,00, Il Consorzio richiede al concorrente la dichiarazione di accettazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali vigente per tempo.

Pertanto, in attuazione di quanto sopra, ETV prevede che tutti i contratti inerenti a lavori, servizi e forniture debbano essere accompagnati dal Patto di integrità, il quale costituisce parte integrante del presente PTPCT.

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Patto di Integrità	Patto di Integrità	RPCT	In essere	Adozione Patto di Integrità	Valori attesi: 100%
	Adeguamento degli atti di affidamento		In essere	Adeguamento format	Impatti attesi: Sensibilizzazione degli operatori economici
	Flussi informativi verso il RPCT in merito alla violazione del Patto di Integrità		Ad evento, tempestivo	Flussi e comunicazioni tracciate	Rafforzamento dei controlli nell'ambito delle procedure di affidamento

17) Misure antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo (D.Lgs. n. 231/2007) (M17)

Le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pp.aa. sono tenute ad adottare sono disciplinate all'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 (*“Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di*

esecuzione”).

In tema, è altresì intervenuto il provvedimento della Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia del 23 aprile 2018, recante le *“Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni”*.

La definizione di *“Pubblica Amministrazione”* tenuta agli adempimenti di cui al D.Lgs. n. 231/2007 non comprende gli enti pubblici economici di livello regionale, talché ETV non sarebbe tenuto all’applicazione di quanto previsto dal D.Lgs. in analisi.

Nondimeno, in relazione a tali misure, il P.N.A. 2022, con specifico riferimento alle linee di finanziamento PNRR / PNC, tenuto conto di quanto previsto dal Regolamento UE 2021/241, ha precisato che:

- *“Tali presidi, al pari di quelli anticorruzione, sono da intendersi come strumento di creazione di valore pubblico, essendo volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali. Nell'attuale momento storico, l'apparato antiriciclaggio, come quello anticorruzione, può dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale”* (pag. 24);
- *“[...] se rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 [...]”, le Amministrazioni “[...] sono tenute all'ottemperanza degli obblighi antiriciclaggio descritti dal decreto medesimo, valorizzando il più possibile il coordinamento con le misure anticorruzione, in modo da realizzare i più volte citati obiettivi di semplificazione e razionalizzazione dei controlli pubblici previsti dalla legislazione vigente”*.
- *“Anche il Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale, nel rivedere di recente la Raccomandazione n. 24, ha fatto espresso riferimento alla necessità per gli Stati di assicurare la disponibilità di informazioni sul titolare effettivo nell'ambito degli appalti pubblici”. Si previsa altresì che “In attuazione della V direttiva europea antiriciclaggio è stata istituita un'apposita sezione del Registro delle Imprese al cui interno devono confluire le informazioni relative alla titolarità effettiva di persone giuridiche, trust e istituti giuridici affini. Gli obblighi sul titolare effettivo previsti in relazione alle spese PNRR si applicheranno a tutti i contratti pubblici una volta istituita la sopra citata sezione del Registro delle Imprese. Le regole in materia di comunicazione, accesso e consultazione dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva sono dettate dal D.M. 11 marzo 2022, n. 55”*.

In base a quanto precede, e limitatamente alle previsioni normative e di prassi, in concreto, applicabili al Consorzio, nel corso del 2023 si procederà a identificare gli appalti dell’Ente interessati da linee di intervento PNRR / PNC, nell’ottica di curare la verifica in merito alla titolarità effettiva delle imprese che partecipano alle procedure di affidamento in questione.

Sintesi schematica della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell’attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Misure antiriciclaggio PNRR	Verifica della “titolarità effettiva” agli effetti della disciplina in materia di PNRR / PNC, nei limiti di concreta	RPCT	Entro dicembre 2023	Adeguamento format	Valori attesi: 100% Impatti attesi:



	applicazione al Consorzio, ed in relazione agli appalti inerenti				<p>Sensibilizzazione degli operatori economici</p> <p>Adeguamento alle misure PNRR / PNC</p> <p>Rafforzamento dei controlli nell'ambito delle procedure di affidamento</p>
--	--	--	--	--	--

6.6.2. Misure specifiche e raccordo con il MOG 231

Ai sensi della Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017 *“Il comma 2-bis dell’art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l’adozione delle misure integrative del “modello 231”, ma non ha reso obbligatoria l’adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell’impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001. Tale adozione, ove le società non vi abbiano già provveduto, è, però, **fortemente raccomandata**, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione. Le società che decidano di non adottare il “modello 231” e di limitarsi all’adozione del documento contenente le misure anticorruzione dovranno motivare tale decisione. L’ANAC, in sede di vigilanza, verificherà quindi l’adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione.*

Le società, che abbiano o meno adottato il “modello 231”, definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa”.

Già nell’ambito della propria Determinazione 8/15, l’A.N.AC. ha precisato che *«la definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, ove esistente, e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, ovvero con l’introduzione di nuovi principi e strutture di controllo quando l’ente risulti sprovvisto di un sistema atto a prevenire i rischi di corruzione».*

In relazione a quanto sopra, va evidenziato che il Consorzio da anni si è dotato di un MOG 231 nell’ambito del quale sono compendiate una serie di azioni, procedure e protocolli utili a prevenire non solo la commissione di reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/01 ma altresì gli specifici rischi corruttivi considerati dalla l. n. 190/2012 e dalla correlata prassi attuativa.

Per la trattazione delle misure specifiche 231/190, si rinvia alle parti speciali del MOG 231.

Il sistema preventivo del Consorzio si basa, in altri termini, sulla **sinergica attuazione delle misure contenute nel Modello 231** (che si intendono qui tutte richiamate) e nel presente Piano, secondo la logica di integrazione richiamata dalla stessa Autorità, da ultimo nel P.N.A. 2019.

Ebbene, il consorzio provvede ad assicurare il **costante raccordo** tra i controlli facenti capo ai due sistemi (231 e 190) e, dunque, tra il RPCT e l’Organismo di Vigilanza, con particolare riguardo ai **flussi informativi** (cfr. quanto a seguire) e alle eventuali **azioni strategiche** da assumere in via condivisa.

Inoltre, il Consorzio - in occasione dell’aggiornamento periodico del presente PTPCT - procederà ad ottimizzare le prescrizioni contenute nel Modello 231 in materia di prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione con le misure contenute nel PTPCT medesimo, sempre nell’ottica di fare in modo che le attività del RPCT siano espletate in stretto coordinamento con l’Organismo di Vigilanza.

Per le specifiche delle singole misure, si rinvia al **MOG 231**.

6.6.3 Misure di livello specifico in relazione a determinate aree di operatività

Oltre a quanto sopra, rappresentano misure specifiche di regolamentazione in essere presso il Consorzio:

- Piano assunzioni approvato annualmente;
- Piano di Organizzazione Variabile approvato con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 462 del 18 novembre 2022;
- Regolamento di Organizzazione Consortile approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 39 del 13 settembre 2013 e modificato con delibera n. 137 del 28 maggio 2021;
- “Regolamento per la gestione del servizio di cassa economale, per l’acquisizione di lavori, beni e servizi sotto soglia comunitaria e per l’utilizzo delle carte di pagamento” approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 274 del 21 novembre 2017, e aggiornato con deliberazione n. 136 del 28/05/2021;
- “Regolamento per la gestione del catasto consortile” approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 441 del 18 maggio 2011 e aggiornato con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 140 del 24 ottobre 2019;
- “Piano comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale” approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 21 del 22 giugno 2018;
- Piano di classificazione degli immobili consortili approvato con delibera di Giunta Regione Lombardia n° X/738 del 27 settembre 2013;
- “Regolamento per l’assegnazione e l’utilizzo delle apparecchiature di telefonia e trasmissione dati mobile” approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 547 del 10 settembre 2012 e modificato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 192 del 24 giugno 2016;
- “Regolamento per l’uso dei mezzi di trasporto e di lavoro” approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 425 del 02 marzo 2011;
- “Linee di indirizzo per la gestione di immobili di proprietà consortile” approvate con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 414 del 02 dicembre 2010;
- “Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica” Approvato con delibera di Giunta Regione Lombardia del 19 dicembre 2016 – n. X/6037;
- “Regolamento Elettorale consortile” approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 184 del 22 aprile 2022.

Si rinvia altresì all’**Allegato B** del presente Piano per ulteriori misure di prevenzione rapportate alle singole Aree di rischio presenti nel Consorzio.

Sezione II | Trasparenza

7. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

7.1. Principi e linee direttrici di ETV

Il Consorzio condivide e assicura la trasparenza della propria organizzazione e attività, intesa quale accessibilità totale dei dati e documenti detenuti, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

ETV assicura l'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul proprio sito istituzionale - Sezione "Amministrazione Trasparente" - nonché piena operatività all'istituto dell'accesso civico di cui all'art. 5 e ss., D.Lgs. n. 33/2013, e segnatamente:

- la tempestiva, esaustiva e corretta pubblicazione di tutti i dati indicati dal legislatore sul proprio sito istituzionale, anche sotto il profilo del formato (di tipo aperto) da utilizzare e delle disposizioni in merito al riutilizzo;
- la piena accessibilità ai dati consortili nei limiti di quanto previsto dalla legge;
- la promozione della trasparenza quale principale misura di contrasto ai fenomeni corruttivi;
- il costante adeguamento dei propri sistemi alle sopravvenute modifiche normative e di prassi.

7.2. La Sezione del sito istituzionale "Amministrazione Trasparente".

La sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale di ETV è in continuo aggiornamento, ed è attualmente oggetto di interventi di implementazione al fine di dare compiuta attuazione alle innovazioni introdotte dalla Determinazione A.N.AC. n. 1134/17.

Il Consorzio ha istituito una apposita sezione, sul proprio sito *web*, denominata "Amministrazione Trasparente", che dovrà essere articolata secondo quanto previsto dall'allegato 1 alla Determinazione n. 1134/2017, come a seguire sintetizzato:

Sottosezione di I° livello (<i>Macrofamiglia</i>)	Sottosezione di II° livello
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
	Atti generali
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati
	Articolazione degli uffici
	Telefono e posta elettronica
Consulenti e Collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza
Personale	Incarico di direttore generale
	Titolari di incarichi dirigenziali
	Dirigenti cessati
	Dotazione organica
	Tassi di assenza
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)

	Contrattazione collettiva
	Contrattazione integrativa
Selezione del personale	Reclutamento del personale
Performance	Ammontare complessivo dei premi
Enti controllati	Società partecipate
	Enti di diritto privato controllati
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Atti di concessione
Bilanci	Bilancio
	Provvedimenti
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare
	Canoni di locazione o affitto
Controlli e rilievi sull'Amministrazione	Organo di controllo che svolge funzioni di OIV
	Organi di revisione amministrativa e contabile
	Corte dei Conti
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità
	<i>Class action</i>
	Costi contabilizzati
	Liste di attesa
	Servizi in rete
Pagamenti	Dati sui pagamenti
	Indicatore di tempestività dei pagamenti

	IBAN e pagamenti informatici
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche
Informazioni ambientali	Informazioni ambientali
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione
	Accesso Civico
	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati
	Dati ulteriori

7.3. Articolazione delle responsabilità in tema di trasparenza.

Nell'**Allegato D** al presente PTPCT sono indicati i soggetti sui quali gravano gli obblighi di elaborazione e pubblicazione dei singoli dati, documenti o informazioni oggetto di pubblicazione obbligatori agli effetti dell'Allegato 1 alla Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017.

Il personale afferente ai vari Uffici, ciascuno per la propria area di competenza, supporta i Direttori e i Responsabili dei servizi consortili relativamente:

- 1) alla raccolta e all'elaborazione dei dati da pubblicarsi ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e della ulteriore normativa e prassi vigente;
- 2) al trasferimento dei dati;
- 3) all'aggiornamento e monitoraggio dei dati.

In particolare, si riportano, a seguire, ed in via schematica, le funzioni dei diversi "attori" che intervengono nella gestione del ciclo di vita degli adempimenti trasparenza.

Ruolo	Descrizione delle funzioni	Incaricato
Responsabile dell'elaborazione / individuazione del documento, dato, informazione	Assicura, in via autonoma o su richiesta del RPCT, la produzione, l'elaborazione e/o l'individuazione del documento, del dato o dell'informazione oggetto di pubblicazione, verificandone la correttezza e la chiarezza	Responsabile di Ufficio/RPCT
Responsabile della trasmissione del documento, dato, informazione	<ul style="list-style-type: none"> Assicura la trasmissione del documento, del dato o dell'informazione alla competente struttura preposta alla pubblicazione sul sito istituzionale, ove non coincidente 	Responsabile di Ufficio /RPCT
Responsabile della pubblicazione del documento, dato, informazione	<ul style="list-style-type: none"> Assicura la pubblicazione del documento, del dato o dell'informazione 	Responsabile della pubblicazione/RPCT
Responsabile del monitoraggio del documento, dato, informazione	<ul style="list-style-type: none"> Assicura la presenza, la completezza e l'aggiornamento nei termini di legge del documento, del dato e dell'informazione oggetto di pubblicazione Promuove ogni necessaria azione di miglioramento ed implementazione della Sezione "Amministrazione Trasparente" in relazione alle novità normative e di prassi 	Responsabile di Ufficio/RPCT

7.4. Target in materia di trasparenza amministrativa.

Si riportano, a seguire, i target del Consorzio ultronei rispetto a quanto previsto - in via obbligatoria - dal quadro normativo di riferimento:

- un ampio ed effettivo coinvolgimento degli *stakeholders* interni ed esterni nel processo di elaborazione del PTPCT (consultazione pubblica);
- l'implementazione e attuazione dei sistemi di monitoraggio sull'attuazione delle iniziative di trasparenza;
- l'ampliamento del novero dei dati pubblicati, finalizzato a garantire il controllo sociale dei principi d'imparzialità e di buon andamento del Consorzio, nonché dei dati che riguardano la gestione e l'uso delle risorse, i procedimenti, le attività dei singoli uffici, la *performance*, i servizi e i costi a essi imputati etc.;
- un'azione di sensibilizzazione in merito all'usabilità e al riutilizzo dei dati pubblicati;
- ove possibile e previa programmazione delle attività, la rilevazione - mediante appositi strumenti - del livello di soddisfazione degli utenti in merito al sito e alla sezione "Amministrazione trasparente" del portale istituzionale;
- per rendere partecipe la società civile dell'attività e delle iniziative promosse dal Consorzio per le finalità già più volte evidenziate, ovvero per rendere sempre più efficaci le politiche di trasparenza dell'Ente e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento sulle sue funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, con cadenza generalmente settimanale, viene inviata una Newsletter informativa ai Sindaci dei Comuni del comprensorio, alla Regione Lombardia e ai diversi

Enti che hanno rapporti con il Consorzio oltre che a giornalisti di differenti testate locali e nazionali e a tutti i cittadini che si sono iscritti alla stessa.

7.5. Accesso civico.

In attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, nonché dalle correlate prassi intervenute in materia (in particolare, per le società in controllo pubblico, la Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017, nonché, nei limiti di applicabilità, la Delibera A.N.AC. n. 50/2013, il Consorzio si è dotato di un apposito sistema di ricezione e gestione delle istanze di accesso civico di cui all'art. 5 del surrichiamato Decreto Trasparenza.

La finalità del Regolamento sarà quella di fornire indicazioni operative ai soggetti coinvolti nel procedimento di ricezione e gestione delle istanze di accesso civico, indicando:

- 1) i soggetti cui è consentito presentare l'istanza;
- 2) l'oggetto, i contenuti e le modalità di presentazione dell'istanza, anche in relazione al dato/informazione/documento richiesto;
- 3) gli organi deputati a ricevere l'istanza;
- 4) le modalità di gestione dell'istanza e alla trasmissione dell'istanza medesima ai soggetti che sono in possesso del dato/informazione/documento richiesto;
- 5) le responsabilità dei soggetti, a vario titolo, coinvolti nel procedimento di gestione dell'istanza;
- 6) la tenuta del registro degli accessi (documentale, civico semplice e civico generalizzato);

Le istanze di accesso civico, semplice o generalizzato, possono essere trasmesse indifferentemente tramite mail, PEC o posta tradizionale:

- se riguardanti documenti, dati e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria, al RPCT;
- se riguardanti documenti o dati **non** oggetto di pubblicazione obbligatoria, al Responsabile dell'Ufficio che detiene il dato / documento oggetto di istanza di accesso.

Ai sensi dell'art. 2, comma 9-bis, della l. 7 agosto 1990, n. 241, il titolare del potere sostitutivo è il Presidente *pro-tempore*.

7.6. Formazione e informazione.

Il Consorzio, per il tramite del RPCT, assicura adeguati percorsi formativi in materia di trasparenza amministrativa, la trasmissione di note informative in tema di obblighi di pubblicazione e/o all'accesso civico, semplice e generalizzato, e, ove possibile, programma - con cadenza periodica - una Giornata della Trasparenza o, in alternativa, momenti istituzionali nell'ambito del quale rappresenta il livello di implementazione dei sistemi di controllo interno dell'Ente e le misure concretamente adottate per la trasparenza.

7.7. Bilanciamento trasparenza e data protection.

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati personali.

Invero, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, in particolare, la trasparenza deve essere **attuata** nel rispetto delle disposizioni in tema di protezione dei dati personali.

Conseguentemente, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel D.Lgs. 33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. In tal senso si richiamano le previsioni del Regolamento UE 679/2016 (c.d. "GDPR"), nonché

le Linee Guida del Garante della Protezione dei Dati Personali del 2014 (e corrispondenti FAQ pubblicate sul sito istituzionale), così come i pareri e gli ulteriori interventi del Garante in materia di pubblicazioni sul *web*.

Quale regola generale, pertanto, prima di procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, occorre sempre verificare:

- (i) che la disciplina in materia di trasparenza preveda uno specifico obbligo di pubblicazione;
- (ii) che tale pubblicazione avvenga, comunque, nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento. Lo stesso D.Lgs. n. 33/2013, all'art. 7-bis, comma 4, dispone che *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*.

DISPOSIZIONI FINALI

8. SISTEMA DISCIPLINARE

La violazione, da parte dei dipendenti ovvero di altri soggetti delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 14, della l. n. 190/2012. Si applica, in ogni caso, il C.C.N.L. di riferimento, cui si rinvia.

In particolare:

a) Misure nei confronti dei dipendenti.

I procedimenti disciplinari nei riguardi dei dipendenti, il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni saranno applicate, ai sensi di quanto previsto dalle vigenti norme di legge e di contratto, in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

Il sistema disciplinare di cui sopra è soggetto a costante verifica da parte del RPCT e dal Consiglio di Amministrazione.

b) Misure nei confronti degli altri soggetti apicali (amministratori e comitato esecutivo).

In caso di violazione del Piano da parte di soggetti apicali diversi dai dipendenti il RPCT informerà il Consiglio di Amministrazione e il Revisore i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa.

c) Misure nei confronti di soggetti terzi.

I comportamenti in violazione del Codice Etico e del Piano da parte dei Soggetti Terzi aventi rapporti contrattuali con il Consorzio (*partners* commerciali e finanziari, consulenti, collaboratori) sono sanzionati secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali che è dovere del Consorzio inserire nei relativi contratti.

9. MONITORAGGIO DEL PTPCT

9.1. Monitoraggio e aggiornamento del Piano.

Come previsto nell'ambito della Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 gli enti in controllo pubblico sono tenuti a individuare le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il RPCT.

I medesimi Enti sono, altresì, tenuti al monitoraggio periodico e alla vigilanza sul corretto adempimento agli obblighi di pubblicazione prescritti dal D.Lgs. n. 33/2013, come declinati dalla citata Determinazione, e dettagliato sopra.

9.1.1. Metodologia sottostante al monitoraggio.

Il RPCT procede alla verifica dell'adempimento del presente Piano secondo le seguenti azioni complementari:

- a) **Monitoraggio di primo livello (self assessment):** raccolta d'informazioni, anche attraverso la somministrazione di schede di monitoraggio elaborate dal RPCT medesimo.

Tale monitoraggio: (i) è esteso a tutti gli Uffici e tutti i processi; (ii) è svolto 2 volte / anno.

- b) **Monitoraggio di secondo livello (funzione di audit):** verifiche e controlli, anche documentali, presso le strutture organizzative, previa elaborazione di un Piano di audit. Il RPCT, a valle dell'audit, redige un apposito audit report.

Tale monitoraggio: (i) è campionario (l'identificazione del campione segue una logica che compendia la rischiosità dei processi e criteri di rotazione; (ii) riguarda specifici processi, come oggetto di campionamento; (iii) è svolto 1 volta / anno.

In caso di evidenza negativa o segnalazione di un fatto illecito riconducibile alla nozione di "corruzione" come considerata nel presente Piano, il RPCT procede ad espletare verifiche al fine di monitorare la corretta attuazione del Piano da parte dell'Ufficio sottoposto a verifica, secondo quanto previsto dalla Delibera A.N.AC. n. 840/2018.

9.1.2. Monitoraggio degli obblighi di pubblicazione.

Il monitoraggio della trasparenza - oltre all'attestazione annuale sul corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione - si articola su due livelli.

- 1) **Monitoraggio di primo livello (autovalutazione dei Responsabili):** ciascun Responsabile provvede al monitoraggio in merito alle pubblicazioni di competenza secondo le tempistiche indicate nell'Allegato 2 al presente PTPCT, nella corrispondente colonna. Gli esiti del monitoraggio in autovalutazione sono trasmessi al RPCT;
- 2) **Monitoraggio di secondo livello (monitoraggio stabile del RPCT):** il RPCT provvede al monitoraggio agli effetti del d.lgs. n. 33/2013, in merito a tutte le pubblicazioni presenti in "Amministrazione Trasparente", secondo tempistiche e campionamenti diversificati a seconda del tipo di dato / documento / informazione, all'uopo redigendo un apposito verbale di monitoraggio. Il monitoraggio del RPCT riguarda:
 - lo stato della pubblicazione;
 - l'aggiornamento;
 - la completezza;
 - la chiarezza;
 - il formato;

- la coerenza con la disciplina in materia di protezione dei dati personali (GDPR), secondo le indicazioni all'uopo diramate dal Garante.

9.1.3 Rendicontazione in merito al monitoraggio del Piano e delle misure con riferimento all'anno 2022

In relazione all'anno 2022, il monitoraggio del Piano, a cura del RPCT, ha riguardato - nell'ottica della integrale revisione del sistema - tanto l'attuazione delle misure di livello generale quanto di livello specifico, nel confronto con i diversi Responsabili di Ufficio.

Si rinvia per le risultanze alla relazione annuale (anno 2022), redatta a cura del RPCT uscente.

Si rappresentano, a seguire, i dati di maggiore interesse:

Non si sono verificati eventi corruttivi o episodi di "maladministration" e non risultano procedimenti disciplinari
Tutti i Regolamenti / le Procedure / i Protocolli in tema di anticorruzione, trasparenza e 231 sono state aggiornati. Buona l'attuazione.
Non sono pervenute segnalazioni <i>whistleblowing</i>
Non si registrano violazioni del D.Lgs. 39/2013 (inconferibilità/incompatibilità di incarichi e cariche)
Non si registrano particolari criticità nella gestione della Sezione "Amministrazione Trasparente" (Obblighi di pubblicazione)
Si è puntualmente svolta la formazione annuale in materia di anticorruzione e trasparenza (livello generale e specifico).
Non sono pervenute istanze di accesso civico (art. 5, D.Lgs. 33/2013)
Il Codice Etico risulta allineato ai dettami della l. 190/2012

9.2. Riesame

Con cadenza annuale, il RPCT, anche nell'ambito di incontri all'uopo organizzati e, comunque, mediante somministrazione di apposite schede di lavoro, provvede, nel confronto con i singoli Direttori di Aree e Responsabili, a verificare l'attualità e la coerenza organizzativa della mappatura dei processi, della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione) ed infine delle misure di prevenzione.

9.3. Flussi informativi da e verso il RPCT

Ai sensi dell'art. 1, 9, lett. c), della l. n. 190/2012, il sistema di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione si struttura in base ai seguenti flussi informativi:

Soggetto coinvolto	Flusso informativo
Consiglio di Amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano e delle iniziative intraprese ▪ Verso RPCT: comunicazione al RPCT sull'assetto organizzativo e su tutti i cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale. Eventuali segnalazioni di illecito pervenute dall'esterno.

Soggetto coinvolto	Flusso informativo
Organismo di Vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: dati inerenti alle violazioni del Piano riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi 231 (ad evento) ▪ Verso RPCT: dati inerenti alle violazioni del MOG 231 riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi corruttivi e di <i>maladministration</i> (ad evento)
Revisore legale dei conti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: dati inerenti alle violazioni del Piano riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in relazione all'attività di controllo assoluta dal Revisore, con particolare riguardo alla violazione di leggi, regolamenti e altre fonti, esterne e interne a ETV (ad evento) ▪ Verso RPCT: dati inerenti alle violazioni di cui sopra riscontrate dal Revisore in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi corruttivi e di <i>maladministration</i> (ad evento)
Area Amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT: ai fini della redazione della relazione annuale ex art. 1, co. 14, l. n. 190/2012 (dati quantitativi e qualitativi delle segnalazioni e dei procedimenti disciplinari), da eseguire entro il 15 novembre di ogni anno
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT: (dati quantitativi e qualitativi dei contenziosi promossi da e contro il Consorzio aventi ad oggetto fatti di natura corruttiva / danno erariale), da eseguire entro il 15 novembre di ogni anno.
Direttori Aree e responsabili	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: circolari e linee guida sull'attuazione del Piano ▪ Verso RPCT: necessità di introduzione di cambiamenti procedurali nelle aree consortili a rischio reato, informativa sulle attività gestite e che hanno rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni
Enti pubblici e Autorità di vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione
Cittadini e stakeholders	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT: cittadini e <i>stakeholders</i>, utilizzando qualunque mezzo informativo o il contatto e-mail del RPCT indicato sul sito, possono segnalare eventuali fatti corruttivi che coinvolgono dipendenti del Consorzio o soggetti che intrattengono rapporti con il Consorzio medesimo

10. AGGIORNAMENTO E APPROVAZIONE DEL PIANO

10.1. Aggiornamento del PTPCT.

Il Consorzio provvederà all'aggiornamento del presente PTPCT nei seguenti casi:

- approvazione annuale entro il **31 gennaio di ogni anno**, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della l. n. 190/2012;
- sopravvenute disposizioni normative che impongono ulteriori adempimenti;
- nuovi indirizzi o direttive dell'A.N.A.C.;
- disposizioni normative e modifiche statutarie e/o organizzative sopravvenute che incidono sulle finalità e sulle attività del Consorzio;
- nuovi rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano;
- aggiornamento del MOG 231, adottato dal Consorzio ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, che sortiscano impatti sul presente Piano;
- adozione di nuovi Regolamenti o nuove Procedure, di ogni genere e con ogni finalità, che sortiscano impatti sul presente Piano.

Ogni aggiornamento del Piano sarà oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

10.2. Approvazione del PTPCT.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato elaborato dal RPCT ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Piano è diffuso verso tutto il personale e pubblicato sulla Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Consorzio, ai sensi dell'art. 10, comma 8, del D.Lgs. n. 33/2013.

ALLEGATI

[Allegato A | Mappatura dei processi e gestione del rischio](#)

[Allegato B | Misure specifiche di trattamento](#)

[Allegato C | Piano Triennale della formazione](#)

[Allegato D | Obblighi di pubblicazione](#)

[Allegato E | Riferimenti normativi e di prassi](#)